



LA LOTTA

ANNO LXIV Numero 1

IMOLA - 6 GENNAIO 1956

Una copia . . . Lire 25

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Gobetti 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 550, sostenitori L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenirsi - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Il Congresso del PSDI TRISTE EPIFANIA

Tra pochi giorni avrà luogo a Bologna il Congresso Provinciale della Federazione del PSDI.

Il Congresso di un partito è sempre una cosa importante. Ciascun partito, in dipendenza della propria linea politica, delle forze sociali che influenza, della forza numerica che rappresenta, influisce e condiziona la vita pubblica e per questa responsabilità che gli deriva deve saper affrontare tutti i problemi di fondo della vita politica-economica e sociale della nostra provincia, analizzarli alla luce della situazione nazionale e generale, deve saper darvi una risposta che corrisponda agli interessi collettivi di tutta la popolazione.

Il Congresso della Federazione del PSDI si trova quindi di fronte a responsabilità dalle quali il solo tentativo di sottrarsi pregiudicherebbe il carattere di serietà del Congresso stesso.

Saprà il Congresso dei socialisti democratici assolvere i doveri che gli sono affidati? Noi pensiamo che se i congressisti socialdemocratici bolognesi sapranno analizzare le esperienze di questi anni, se sapranno valutare obiettivamente la reale situazione del Paese e della nostra provincia, non potranno che trarne deduzioni e quindi prospettive di azione politica che rispondono alle esigenze effettive dei lavoratori e del popolo bolognese.

Il che significherebbe, diciamo pure chiaramente, un mutamento profondo della politica cui sinora i gruppi della destra s. d. con a capo Saragat hanno imposto al PSDI.

Non è tempo di polemiche. D'altra parte già in questi ultimi anni le forze vive e

dripartiti. Nel momento in cui questi governi si costituiscono e sbandierano i loro programmi cartacei, pieni di mirifiche promesse, il Partito si abbandona alla fiducia e all'ottimismo più ingenui ed euforici. Quando, successivamente, questi programmi sono messi alla prova dei fatti ed i rapporti di forza interni al quadripartito finiscono con il prevalere sulle astratte enunciazioni programmatiche e sopravviene la delusione, allora si corre ai ripari con la politica del rinvio o con lo svuotamento dei programmi.

Se non che questo alterarsi di illusioni e delusioni, non lascia immutata la situazione del Partito e della democrazia che, invece, subiscono via via un grave e progressivo deterioramento.

Ecco perché riteniamo che da una seria e obiettiva analisi delle esperienze passate e dalla situazione attuale, non può non trarsi la conclusione della esigenza di un diverso orientamento nell'azione del PSDI, che torni a favore della unità delle forze democratiche, della lotta democratica nella nostra provincia e nel Paese.

Vi sono fatti ed avvenimenti che muovono gli uomini e le idee, e non possono essere ignorati o seppelliti. In questi tempi, nella nostra provincia, si è sviluppato tra la base socialdemocratica un fermento positivo di iniziative e di prese di posizioni, che avranno indubbiamente il loro peso perché al congresso del PSDI si determini un tale orientamento.

Nel quadro delle celebrazioni del decennale larghi settori della S.D. hanno riaffermato la fedeltà all'unità anti-

fascista, contro ogni tentativo di restaurazione del metodo fascista nei luoghi di lavoro e nella vita pubblica in generale e l'impegno di difendere ed attuare la Costituzione Repubblicana.

In numerosi Consigli comunali della nostra provincia, nel Consiglio Provinciale, nelle numerose amministrazioni locali, i consiglieri socialdemocratici hanno unito i loro voti a quelli delle maggioranze di sinistra, approvando i bilanci presentati, riconoscendo in ciò, nelle capacità e oneste Amministrazioni democratiche le degne continuatrici delle tradizioni amministrative socialiste.

E così pure ogni giorno sempre più, nel vivo delle lotte nelle fabbriche, nei campi e negli uffici, si frantumano le artificiose barriere e si moltiplicano i pronunciamenti unitari per la difesa dei diritti democratici, per la libertà, per la giusta causa, per la assistenza ai coltivatori diretti, per il diritto al lavoro, per lo sviluppo degli scambi culturali e commerciali con tutti i Paesi del mondo.

Grave errore sarebbe il non tenere conto di questi fatti, di questi avvenimenti che esprimono le ansie nuove, le aspettative della base e dell'eliterato del PSDI.

Significherebbe voler seguitare su di una strada che, ripetiamo, non è utile a nessuno, a partire dal PSDI stesso.

I delegati al Congresso Provinciale del PSDI, dovranno tenere conto di ciò.

Soprattutto essi saranno chiamati a dare una risposta chiara e precisa attorno a gravi problemi che suscitano

viva preoccupazione su l'intera opinione pubblica.

In primo luogo si tratta di mantenere fede ai deliberati dai precedenti Congressi e di mille autorevoli dichiarazioni, sulla esigenza che le prossime elezioni avvengano con legge proporzionale e senza trucchi di sorta (apparentamenti, premi, ecc).

In secondo luogo essi dovranno esprimersi sulla sincera proposta avanzata dal nostro Partito sulla possibilità di convergenza nelle prossime elezioni amministrative sia su programmi che su formazione di maggioranze.

Si tratta, ancora, di una precisa presa di posizione che i socialdemocratici dovranno prendere circa l'impegno di non fiancheggiare l'azione di

quella forze che vorrebbero dare il Comune di Bologna socialista, nelle mani delle forze clericali e del grosso padronato reazionario.

Attorno ai grossi problemi sociali non potrà mancare un pronunciamento preciso: sull'impegno di difendere la giusta causa permanente, sulla riorganizzazione delle Aziende amministrate dallo Stato

(il che significa la salvezza e lo sviluppo della Cogne e della Ducati), sull'industrializzazione della Valle del Reno, sull'attuazione del Canale Emiliano Romagnolo.

Sono queste le questioni attorno le quali il PSDI può, con decisioni positive e concrete, assolvere una funzione di rafforzamento e di sviluppo della democrazia, e può rispondere così alle aspirazioni della stessa propria base e dei propri elettori.

Noi socialisti non abbiamo mai esitato nell'indicare le responsabilità che spettano alla Socialdemocrazia; ma non abbiamo mai rinunciato a ricercare ed indicare le basi possibili di accordo e di convergenza, sempre negli interessi generali della democrazia e del socialismo.

Questo è tutt'ora il nostro spirito e l'animo con il quale guardiamo al Congresso Provinciale del PSDI.

GIACOMO MOMBELLO



LA FRANCIA HA VOTATO A SINISTRA

Comunisti 5.514.945 - Socialisti 2.927.173 - Radicali [Mendès France] 1.977.889 - La SFIO ad un bivio

La Francia è andata alle elezioni con un grande desiderio di cambiamento. Vuole cambiare non solo la maggioranza, ma il sistema elettorale e sterile col quale si sono fatte le maggioranze dal 1951 ad oggi; vuole scendere dall'immobilismo dei Governi di centro-destra o di centro-sinistra; vuole avere uno strumento politico per realizzare una politica sociale; vuole sapere che cosa essa deve essere nell'Europa, nel mondo e, soprattutto, in Africa.

Per questi cambiamenti molti giovani si sono iscritti nelle liste elettorali; per essi la percentuale dei votanti è stata eccezionalmente alta. Il risultato? E' presto detto: la Francia ha votato, per le sinistre, per i comunisti, per i socialisti, per i radicali di Mendès-France (per questi ultimi sia pure in misura minore delle previsioni); ma la sinistra è tutt'oggi una formula astratta, una indicazione popolare che non ha riscontrato nella volontà di alcuni partiti.

Si attribuisce a Mendès-France una previsione sulle elezioni francesi fatta con logica curtesiana. Il chiarimento, secondo lui, ci sarebbe stato comunque perché la Assemblée sarebbe risultata composta da due estremi: l'una di destra (ex-gollisti e pupisti), l'altra di sinistra (comunisti, progressisti e nuova sinistra); da una destra (moderati e democristiani), e radicali di destra), e da una sinistra (socialisti e radicali di sinistra). Costi configurati in Assemblée, ci sarebbe stata una maggioranza di destra e di sinistra; se poi col loro rafforzamento le forze di estrema destra e di estrema sinistra avessero impedito la formazione dell'una o dell'altra maggioranza, ci sarebbe stata una convergenza al centro.

In questa analisi è l'equivalente delle sinistre francesi. Socialdemocratici e radicali di Mendès-France hanno creato il fronte repubblicano, per dare al corpo elettorale un'indicazione che non aveva riscosso nella realtà.

Hanno rotto i ponti coi radicali di Faure, coi democristiani di Bidault, per porre mal-

ternativa di sinistra di governi di centro-destra, per non confondersi coi responsabili della politica immobilistica in Francia e nell'Unione Francese.

Ma hanno creato un fronte repubblicano impotente, perché si sapeva già prima delle elezioni che esso non poteva aspirare a quei trecento e più voti necessari per avere la maggioranza assoluta nella Assemblée.

I fatti hanno confermato. I pupisti si sono in gran parte sostituiti ai gollisti all'estrema destra, i comunisti hanno aumentato della metà i loro seggi con un balzo in avanti che è al di là di ogni previsione. Né la destra moderata, né la sinistra del Fronte repubblicano, hanno da sole la maggioranza assoluta.

Con chi realizzeranno il loro programma Mendès-France e Guy Mollet? Contro i comunisti, perché essi stanno

ad Est e non a sinistra, come ha già detto il segretario della SFIO? Anche se sono un quarto della Francia e dell'Assemblea e hanno riavuto i voti degli operai e dei contadini, della piccola borghesia giacobina? O con i democristiani che sull'altare della legge «barange» hanno immolato il loro programma sociale, facendo un passo indietro su posizioni clericali, in una Francia a tradizione laica pur fra i cattolici? Con i radicali di destra, che Mendès-France ha fatto cacciare dal partito, proprio per portare il madenismo storico in fare quella scelta politica a sinistra che ebbe la sua più recente e feconda esperienza positiva (che Mendès-France oggi respinge) col Fronte popolare del 1930?

Già prima delle elezioni i democristiani di Bidault avevano fatto offerte di alleanza

al Fronte repubblicano; ieri l'aurora, l'organo di Faure, prospettava un ritorno all'idillio di tutti i radicali. Sono le destre che ripetono il loro gioco per tornare all'immobilismo di questi ultimi quattro anni; sono essi che speculano sull'equivoco del Fronte repubblicano per ritornare, a elezioni avvenute, alla politica che Faure sperava di consolidare da solo, sciolgendo anticipatamente l'Assemblea senza aver dato alla Francia la nuova legge elettorale. Sono allettamenti per far assumere all'intero Fronte repubblicano quella funzione di cerniera che ha avuto il Partito radicale nel passato, funzione necessaria al parlamentarismo senza prospettive programmatiche, assolutamente inadeguata a risolvere i problemi che travagliano oggi la Francia.

Può accettare la socialde-

mocrazia di essere trascinata su queste posizioni? Crollata per numero di voti nel 1951, essa si è rifiuta in parte le ossa all'opposizione, su rigide posizioni di difesa del laicismo nella scuola, attaccando la destra radicale di Faure e i moderati di Pinay, la politica immobilistica in Africa e in Francia, il «feudalesimo» dei militari e dei notabili francesi. Al congresso della SFIO, Guy Mollet ha ottenuto 1800 voti per il Fronte repubblicano, ma ha avuto contro 1200 voti per il Fronte popolare. Ha avuto una esigua maggioranza (se si tien conto degli astenuti) per una politica di sinistra senza prospettive concrete, ma ha avuto contro una forte minoranza per una formula che può piacere o dispiacere, ma che si dimostra oggi la sola idonea a uno sforzo di progresso. Tutto il congresso della SFIO si è pronunciato per una nuova politica, la maggioranza e la minoranza sono state d'accordo sui principi, anche se sono state in disaccordo sugli strumenti per realizzarli.

Oggi Guy Mollet può ripetere ancora il suo no ai comunisti, ma non è in grado di opporre un'alternativa politica a quella indicata dai comunisti. Chiudendo a sinistra, egli sceglie verso le posizioni centriste e trasformiste che il Congresso della SFIO ha respinto, o si rifugia nell'opposizione assumendosi, però, la responsabilità di tradire la attesa e la volontà del corpo elettorale e di offrire ai radicali di sinistra la seccante lettera di un patto di non guerra.

La Francia ha votato solo per schieramenti di destra e di sinistra. Il centro, il grande assente dalla competizione elettorale, perché scardito, demolito e schiacciato dagli errori dei passati governi, minaccia però di prendersi la rivincita a elezioni avvenute. Sta alla SFIO di impedire che fallita alla destra la truffa degli apparentamenti si attui, ad elezioni fatte, la truffa del trasformismo parlamentare.

Tullio Vecchietti

UN COMUNICATO DEL COMITATO DIRETTIVO

L'augurio dei socialisti alla popolazione bolognese

Il Comitato direttivo della Federazione bolognese del PSDI ha emesso il seguente comunicato: «E' già sorto l'anno nuovo. Che il 1956 sia anno di pace e di prosperità per tutto il popolo italiano e per il mondo, sia anno di nuovi successi per il nostro vecchio e glorioso Partito.

«Il 1955 ha visto il movimento popolare, il Partito socialista italiano compiere degli importanti passi innanzi, dar un contributo decisivo all'evoltersi in senso democratico e pacifico della situazione politica interna e internazionale.

«Una tale evoluzione è stata resa possibile dalle grandi lotte che sul piano politico e sociale si sono andate sviluppando e che hanno impegnato la generalità dei lavoratori, dagli operai agli sta-

tali dai contadini agli insegnanti.

«Le esigenze di una apertura a sinistra sono così sempre più largamente condivise dalla grande maggioranza di cittadini. In questa direzione si muovono non solo socialisti e comunisti, ma importanti settori dello schieramento governativo, dove crescenti sono i segni di una crisi di fondo che viene manifestandosi in modo sempre più aperto nei modi più diversi: dai continui attacchi cui è sottoposto il governo della D.C. dalla destra democristiana alla costituzione del Partito radicale.

«Sono prossime ormai scadenze impegnative per il Governo Segni in cui a severa prova sarà posta l'unità della maggioranza, la sua volontà di operare per la realizzazio-

ne del suo programma sociale e di attuazione della Costituzione, la legge sui contratti agrari, il distacco delle aziende IRI-FIM-Cogne dalla Confindustria, la questione del petrolio, le leggi elettorali politiche ed amministrative; questi i problemi di fondo della vita nazionale, la cui soluzione dovrà essere portata innanzi unitamente all'impegno per il nostro Paese di svolgere sul piano internazionale una politica che aiuti la distensione oggi in atto, che in modo autonomo contribuisca alla soluzione delle questioni che ancora formano oggetto di contrasto. Lo svolgersi di una politica sul piano democratico, che tenga conto delle legittime aspirazioni ad una vita migliore del nostro popolo» (continua in 8.a pag.)

Evidentemente le eredità del defunto Governo Scelba-Saragat non sono ancora andate disperse e qualcuno le utilizza tuttora ritenendole ancora idonee alla lotta contro i lavoratori. Infatti la cacciata delle organizzazioni popolari dalle loro sedi, che rimarrà nella storia come una delle più «brillanti» iniziative di Scelba che così si prefiggeva di spezzare le organizzazioni dei lavoratori, deve registrare un nuovo capitolo nel nuovo anno 1956. Si ha notizia infatti dello sfratto della C.d.L. dei partiti ed altre associazioni dalla Casa del Popolo di Castiglione de' Pepoli, annunciato il 10 gennaio.

Come si vede i nostanzieri, i vernanti, pur impegno Pratoconi problemi che dovrebbero, MF superare l'interessati, Luigi rivestire il «recupero», Giulio stabile, trovano ara Valgimip po di allenarsi attini, Emilio scelbismo.

SFRATTATA
la Casa del Popolo
di Castiglione P.

Si alza dal pozzo di Ca' di Landino l'angosciata protesta dei lavoratori

Il Ministro dei trasporti sbugiardato dalle cifre - La deleteria influenza del calvario di 3.720 gradini nelle parole del dr. Milani - Interviste con operai e col parroco Don Leopoldo Rossetti

Vi è modo e modo di misurare la civiltà. Taluni la misurano dal consumo di spazzolini da denti, di sapone palmolive, di culze di «nation» o di quello della gomma da masticare, ma è certo che qui, a Ca' di Landino, il metro con cui si misura la civiltà è un altro.

Civiltà in ombra

Qui la si misura, infatti, col metro abbastanza lungo del 3.720 scalini scavati all'interno della montagna, che ogni giorno, vero e proprio calvario, svariato declive di operai percorrono ora all'ingù ora all'insù per andare e tornare al lavoro, andando o tornando dalla Stazione delle Precedenze sulla «Direttissima» Bologna-Firenze, passando e ripassando in questo lungo budello che dalla galleria li riporta alla superficie. E Ca' di Landino è circondario, con la sofferenza dei suoi operai, punta il suo indice accusatore contro le autorità di Governo che questa vergogna tollerano per quanto se pur apparentemente nascosta nel buio di una umida galleria, sia da loro conosciuta. Vediamo infatti cosa è stato risposto a questi lavoratori che varie volte con petizioni, hanno fatto sentire la loro voce. In data 17-11-'55 scrive il Capo compartimento, Ing. Angelini, del Ministero dei Trasporti: «... le difficoltà particolarmente di ordine finanziario, che esistono per la invocata riattivazione del montacarichi presso la Stazione delle Precedenze sulla linea d.m.a. Firenze-Bologna, riattivazione che eviterebbe agli operai residenti nella zona di Ca' di Landino, il disagio di sobbarcarsi giornalmente di scendere e salire l'interminabile scala del pozzo di Landino. Tali difficoltà non sono attualmente sormontabili stante la precaria situazione del bilancio, né penso lo potranno essere in un prossimo futuro». In data 11-12-1955 sempre lo stesso Ministero scrive di nuovo: «... che la questione riguardante il ripristino dell'ascensore nella stazione delle Precedenze è stata più volte esaminata in passato e risolta in senso negativo, data l'ingente spesa che occorrerebbe sostenere sia per il ripristino di detto ascensore (190 milioni circa), sia per l'esercizio e la manutenzione del medesimo (3 milioni all'anno)». E continua più oltre: «Ciò posto non essendo intervenute nel frattempo nuove circostanze che possano modificare il precedente giudizio, spiace dover comunicare anche alla S. V. che, per i su accennati motivi la richiesta in parola non può essere accolta».

E' così la questione di questo carrello che dovrebbe evitare la fatica quotidiana del percorrere i 3.720 gradini di cui si è detto,

e sulla quale non ci soffermeremo eccessivamente avendo il nostro settimanale ripetutamente trattato la cosa, ha suscitato viva indignazione tra la popolazione.

Indignazione, dicevamo, tanto più viva perché si ha la impressione che il diniego motivato da rilevanti spese non sia proprio così giustificabile in quanto la predetta spesa è stata unanimemente giudicata un tantino esagerata. E la scritta apparsa sulle pareti della galleria di Ca' di Landino che questa indignazione esprime, suona aspra condanna a chi l'interesse pubblico è stato, invano, chiamato a difendere: «Noi che l'opera abbiamo realizzato, mai avremmo pensato di scavare con le nostre stesse mani la tomba dei nostri figli». L'amarezza, che traspare da queste parole, ha ben una ragione d'essere perché esula dalla pretesa di usufruire di una superflua comodità. Infatti il medico locale, dr. Lorenzini Milani, che più di ogni altro conosce vita e miseria di queste popolazioni in quanto vede quotidianamente e tocca con mano le loro sofferenze, al quale abbiamo chiesto il suo parere sulle deleterie conseguenze derivanti dal percorrere quotidianamente questo umido budello, ha risposto esaurientemente alle nostre domande. Nel parere di questo medico, il disagio cui sono sottoposti gli operai e quanti hanno occasione di servirsi di questa specie di scala della morte, causa inevitabilmente fatti pleuro-polmonari, artrici e, a distanza di tempo, cardiaci per lo sforzo fisico cui sono sottoposti ogni giorno. Ed ha poi aggiunto come questi malanni portino ad una riduzione delle capacità lavorative e senz'altro, col raggiungimento dell'età di 40 anni, a l'inabilità specie per gravi disturbi cardiaci.

Interviste volanti

Infatti quei disturbi che inizialmente non preoccupano che minimamente il paziente, si complicano in futuro riflettendosi addirittura sui figli che nascono di poi e che, per ovvie ragioni, risentono del pessimo stato di salute dei genitori. Ed ha pure sottolineato il dr. Milani, come attualmente si riscontrano, in questi operai, una spiccata tendenza alla tubercolosi in quanto, anche se non li si vede sputare sangue, sintomi purtroppo evidenti lo testimoniano.

In quanto alla cifra sbandierata dal Ministero si ha l'impressione sia stata arbitrariamente gonfiata onde porre in partenza una pregiudiziale alla realizzazione di questa opera. E' presappoco questa è anche l'impressione del parroco della zona, Don Leopoldo Rossetti che da noi avvicinatosi è dichiarato d'accordo

sulla necessità che questa opera venga al più presto realizzata. Un'altra personalità locale che ha fama d'essere competente in questo genere di lavori, il sig. Odo Milani, ci ha dichiarato: «Con l'entrata in funzione del carrello l'amministrazione Ferroviaria viene ad avere un utile notevole consistente. Pertanto la spesa che lo Stato viene ad addossarsi verrebbe ad essere ammortizzata dal gettito rappresentando dal traffico, in vista anche di un suscettibile suo maggior sviluppo».

Ed il parere di alcuni operai è che con una spesa che potrebbe aggirarsi dalle 30 alle 40 lire giornaliere tra andata e ritorno col carrello di cui si parla si impiegherebbero solo 15 minuti in luogo della buona ora che si perde attualmente, e con ciò un risparmio non indifferente di energie e di fatiche e sofferenze non indifferenti.

Ci permettiamo di ripetere che il preventivo di cui si è detto inizialmente, appare quanto mai alto. Infatti è bene premettere che esso si basa su di un vecchio progetto che risale al 1948-49 in cui si contemplava la riattivazione di tutti e due i pozzi (costruiti dallo scoppio di ordigni di guerra) e non il ripristino del solo carrello addetto al trasporto viaggiatori. E, ad ogni buon conto, non si hanno da parte degli organismi interessati, le idee molto chiare. Il che è dimostrato dal fatto che si sono avuti preventivi discordanti e non di poco tra di loro. In un primo si parlò di 100 milioni, di circa 80 nel secondo per finire ai 90 dell'attuale.

L'operaio Dino Dellisari da noi interrogato in proposito, dato che egli si è fatto carico, attraverso una raccolta delle firme per la petizione inviata al Ministero, ha aggiunto interessanti dati a quanto è già risaputo dai nostri lettori. Egli ci ha così detto: «Non c'è alcuna ragione che giustifichi la risposta negativa del Ministero. Si va cianciando di difficoltà di carattere finanziario quando, se venisse riattivato il carrello di cui trattasi, le FF. SS. risparmierebbero circa la somma di Lire 1.300.000 all'anno che attualmente pagano al personale dipendente per il tempo da questi perso tra andata e ritorno in questo cumulo. Poi, considerato che agli attuali 150 abbonati che si servono quotidianamente della ferrovia se ne aggiungerebbero probabilmente altrettanti che si servono del più oneroso trasporto autobusistico (stipendio dalle 9 alle 10 mila lire al mese), si ha un complesso di circa 300 persone che pagando, per ipotesi, 30 lire al giorno per l'uso del carrello, verserebbero all'amministrazione annualmente circa

4 milioni e mezzo. Senza dire poi delle altre persone che qualora questa opera venisse realizzata si servirebbero del treno per recarsi agli uffici che trovano sede nella città, tra cui Mutua, Catasto, ecc. Questi dati mostrano quindi come si verrebbe a risparmiare alla tenuta spesa di manutenzione preventiva nella somma di tre milioni annui. In quanto alla spesa di riattivazione non va dimenticato che esiste un discreto contingente di materiale utilizzabile, in quanto è in ottimo stato, tra cui cavi d'acciaio, motori ed altro per il valore di alcune decine di milioni. In base a quanto esposto, considerando l'enorme incremento che ne avviene in avvenire la villeggiatura ed il turismo, la spesa che incontrerebbe oggi il Ministero, verrebbe in uno stretto lasso di tempo ad essere ammortizzata e l'opera rappresenterebbe per l'amministrazione delle ferrovie una discreta fonte di guadagno. Con un po' di buona volontà, e con un po' di buona volontà soltanto, l'opera sarebbe perfettamente realizzabile, ma, purtroppo, la realtà è che non se ne vuol far niente. E' così? Per ora è indiscutibile che così sia. E così chi deve servirsi di quel tunnel oltre alla fatica deve sottostare, in questi giorni, ad una vera e propria doccia d'acqua gelida quando, con una minima spesa per l'acquisto di un po' di lamiera questo inconveniente, all'imbocco del pozzo, potrebbe

essere eliminato. E così sarà fino a quando? Fino a quando il personale dipendente dalle FF. SS. dovrà salire e scendere questa interminabile scala con bagagli piccoli e grandi perché la sua amministrazione si rifiuta di porre una serratura alla porta di uno sgabuzzino che potrebbe benissimo servire da ripostiglio di varie robe? Fino a quando gli operai che tutte le mattine si alzano alle quattro, percorrono svariati chilometri di montagna, dovranno riversarsi in questo budello per giungere a mezzo della ferrovia nei più disparati e lontani luoghi di lavoro? Fino a quando, a sera, al ritorno da una faticata giornata di lavoro dovranno risalire quei 1.860 scalini per uscire muniti di sudore da quell'umida e fonda spelonca e farsi investire da zaffate di aria gelida? Fino a quando? Fino a quando questi lavoratori dovranno perdere, passo a passo, la loro salute per guadagnarsi di che vivere? L'art. 32 della Costituzione dice testualmente: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività», ma la risposta burocratica, fredda, inumana della amministrazione delle Ferrovie non può mettere la parola fine alle speranze dei lavoratori. I lavoratori confortati dal parere e dalla simpatia di persone che vivono la loro stessa tragedia, chiedono ed attendono giustizia.

Onorio Borghi

Il Congresso costitutivo dell'Associazione Cooperative Agricole

Da circa 2 mesi il settore delle Cooperative Agricole sta portando avanti una vasta mole d'attività consistente in assemblee e conferenze fra i soci delle varie cooperative agricole della Provincia che hanno lo scopo di eleggere i delegati al Congresso Costitutivo della Associazione Provinciale delle Cooperative di questo settore che si terrà sabato e domenica prossimi a Molinella. Per l'occasione sono pure stati dibattuti i temi che saranno affrontati dal Congresso. Ciò dimostra che la democrazia in questo ente è largamente praticata, e non potrebbe essere altrimenti, specie se consideriamo che alle assemblee oltre ai soci hanno partecipato lavoratori delle più disparate correnti politiche. E questa è certo una buona premessa per un sempre maggior sviluppo della cooperazione che recentemente ha visto la costituzione di 4 nuove cooperative frazionali. E questa è certamente la miglior risposta ai nemici della cooperazione in quanto queste consultazioni pregressuali contribuiscono a rendere costruttivo al massimo i lavori del Congresso Provinciale il quale getterà positive basi per ulteriori passi in avanti sia dal punto di vista organizzativo che da quello del rafforzamento delle cooperative agricole.

La forza dei lavoratori ha fatto cadere Selba che tanto si accani contro il movimento cooperativistico ma indubbiamente ci troveremo nel futuro ancora molti ostacoli perché non dobbiamo dimenticare che nell'animo di qualcuno che purtroppo siede tuttora al Governo vi è il desiderio di opporsi alla nostra azione democratica e costituzionale. Ma contro questa politica che si vuole portare avanti nel nostro Paese le cooperative oppor-

ranno la loro forza organizzata al fine di realizzare i principi insiti nell'appello del Capo dello Stato. Queste sono le prospettive che ogni cooperatore in particolare non deve dimenticare. I cooperatori e braccianti e i contadini si sono posti anch'essi problemi più immediati quali l'azione per cessi la discriminazione, e così l'azione di spazzamento delle grandi aziende agricole e perché la Cassa per la Formazione della piccola proprietà contadina sia uno strumento in grado di favorire del contadino e dei braccianti, perché venga restituito al malto di cooperativi; sia concessa ai braccianti disoccupati e alle cooperative della terra sciolta o mal coltivata, sia assicurato alle cooperative e ai piccoli produttori il collocamento dei prodotti ed in particolare il latte, formaggio, burro, carne, riso e frutta; siano democratizzati gli enti economici; siano assicurati alle cooperative crediti con massimo tasso di interesse del 4%, applicando le leggi vigenti ed in particolare la 991 e 949; sia applicata una vera riforma fondiaria e contrattuale con la giusta causa permanente e l'istabilità dei contadini sulla terra con la condizione diendali.

Proprio per questi motivi i socialisti nelle sezioni di Partito ed in ogni istanza dovranno diatere di questi temi per condurre non solo alla buona uscita del Congresso ma anche alla campagna di tessamento e di reclutamento Partito affinché contro sopruso e le illegalità trifi nelle campagne il buoidritto dei lavoratori.

Ezio Tassinari

VIVO MALCONTENTO TRA I SINISTRATI DI GUERRA per il ritardo nella liquidazione dei danni aziendali

Venti giorni fa il mondo dei sinistrati di guerra veniva messo in vivo fermento. Infatti un brusco arresto nel disbrigo delle pratiche per la liquidazione dei danni di guerra subiti dai beni aziendali, provocava un generale e comprensibile allarme tra gli interessati tanto che al Parlamento, per iniziativa dei deputati di ogni settore, veniva presentata in proposito una interpellanza. Per parte sua la Associazione Sinistrati si è data da fare al fine di far sentire la sua autorevole voce circa i desideri di quella parte della popolazione che più è stata colpita dagli eventi bellici e che ancora attende che la solidarietà di tutti tramiti lo Stato venga a concretizzarsi con la dovuta liquidazione.

In proposito sarebbe importante venissero diramate norme precise affinché:

- 1) venga a cessare l'attuale eccessivo fiscalismo seguito dalla direzione generale per i danni di guerra a causa del quale si è giunti al punto che talune liquidazioni previste dall'art. 51 (prezzi del 30 giugno 1943, moltiplicati per il coefficiente quindici) risultino inferiori a quelle forfettarie offerte in base all'articolo 35 (raddoppio delle liquidazioni già effettuate ai prezzi del 1940), liquidazioni queste che, peraltro, i danneggiati di guerra non avevano accettato per la estrema esiguità delle stesse in rapporto ai danni documentatamente subiti;
- 2) venga parimenti ripudiato il sistema illegittimo di valore dei danni effettivamente subiti dai profughi e già accertati ai fini degli accounti di cui è fatto qui sopra cenno, ma su formule di discriminazione del tutto arbitrarie ed individuali, riferite al cosiddetto «rango sociale» dei singoli danneggiati;
- 3) venga eliminato l'attuale criterio di non applicare la legge secondo la sua precisa espressione, nel senso che i prezzi da prendersi a base per le liquidazioni siano quelli vigenti nel luogo in cui si verificò il danno e non già quelli di Roma che sinora illegalmente sono stati praticati, senza tener conto della elaborazione dei prezzi già effettuata negli anni scorsi per la erogazione degli accounti;
- 4) vengano limitate le richieste di informazioni alle

nostre autorità consolari ai casi in cui ciò sia ritenuto indispensabile e ci si serva invece di tutti i documenti e gli atti che sono facilmente rintracciabili negli archivi statali esistenti per la materiale dei rapporti economici individuali e collettivi già in atto nei territori suddetti, evitando in tal modo che si determinino ulteriori appesantimenti delle procedure di accertamento e di valutazione non conciliabili con lo stato di estremo disagio e di assoluto bisogno in cui si trovano le molte migliaia di profughi dell'Africa, e della Venezia Giulia, tuttora alloggiati in centri di raccolta e per i quali la liquidazione dei danni di guerra costituisce la sola speranza per un reinserimento nella vita economica e professionale;

5) vengano finalmente pagate varie migliaia di ordinativi di pagamento che giacciono da mesi presso la Ragioneria centrale o presso la Corte dei Conti, considerando anche che gli interessati accettarono la liquidazione forfettaria inferiore a quanto sarebbe spettato di diritto, proprio per l'impegno assunto dagli uffici liquidatori di provvedere al relativo pagamento ai due mesi dalla avvenuta accettazione».

OTTIMO BILANCIO alla Sezione Cacciatore

Nella riunione tenutasi il 14-12-1955, la Sezione «Cacciatore», il cui comitato direttivo è composto dai compagni Orlando Zucchini (segretario), Orlando Corbelli (amministratore), Anselmo Lambertini, Carlo Pozzi e Ella Ammondini, ha potuto con soddisfazione, constatare la sua ottima funzionalità che si è tradotta nella chiusura del bilancio con un attivo di L. 13.000 senza alcuna pendenza amministrativa con la Federazione od altri, nell'avvenuto aumento della diffusione dell'Avanti! domenica, passato da 21 copie a 42, nonché per l'ottima riuscita delle feste d'avanti il cui merito, in particolare, va attribuito alle brave campagne della sezione validamente aiutata da alcune simpatizzanti. Una segnalazione in modo speciale merita pure l'Amministratore della Sezione, Corbelli, per la regolarità e la chiarezza dei registri sezionali.

Sulla base di queste minime richieste è stato possibile trovare un accordo di massima fra i vari settori politici parlamentari. Indubbiamente è ottima cosa in quanto ciò dovrebbe essere la premessa affinché la questione venisse risolta a tutto vantaggio dei sinistrati.

L'avvenuta unificazione delle due associazioni e degli uffici esistenti è operativamente formale se ad essa non segue l'azione concordata dei dirigenti democraticamente eletti al fine di giungere quanto prima ad una soddisfacente conclusione di questo problema.

Il Congresso nazionale dei

sinistrati che si aprirà tra non molti dovrà essere, a nostro parere, dimostrazione di compattezza affinché unanimemente si abbia a chiedere, a viva voce un sollecito pagamento delle liquidazioni tuttora spese.

Se costerà, siamo certi che la spesa questione dei danni di guerra avrà la sua logica e giusta conclusione.

uno Faustini

Dal giornali: Continua l'agitazione delle borse... la Patria si avvia verso il baratro finanziario.



Disegno di Dino Boschi. «Tributaria, Art. 17: «chi si tocca la Borsa si tocca la vita...»

Battisodo Day campione dei pesi medi

3° Congresso Nazionale della Cultura Popolare

RACCONTO SPORTIVO PER I "FALCHI ROSSI"

Dal romanzo per ragazzi, di prossima pubblicazione, *«Franco tra i Ribelli»* di Renato Giorgi stralciamo il seguente brano:

Ettore era biondaccio, di media statura, quadrato di spalle, col naso piatto e i lineamenti consumati dei pugilatori, aveva una quarantina d'anni.

Tranquillo, metodico, un po' lento di comprendonio ma tutt'altro che tonto, un giorno che per la via passava una squadra di fascisti picchiando i sassi col passo romano preceduti dal rullo dei tamburi...

«E i romani non erano così sciocchi da camminare in quel modo?» scappò detto a Franco, che li guardava dalla fessura dell'uscio.

Ettore, che gli era alle spalle, fece un segno d'intesa col capo.

Dopo pochi minuti, Franco era seduto nello sgabuzzino del portiere, cioè di Ettore, che gli raccontava la sua vita, la vita di un campione del ring, con gli omaggi di ripete.

«Quando tornai dal servizio militare», cominciò Ettore, «quegli sciagurati che prima pestavano i sassi sulla strada, li facevano già da padroni invece di aiutare la gente di buona volontà a trovarsi un lavoro, bastonavano e perseguitavano proprio i lavoratori».

«Andando sotto le armi, avevo perduto il mio posto di apprendista tornitore, così al ritorno ero disoccupato. Caro mio, facevo la fame, ma quella sola, da tagliare col coltello».

«Una sera, per caso, capilai nella palstra di via Maggia, dove alcuni ragazzi si allenavano a darsi del santa ragione sopra un palco quadrato cintato da corde. Senti?», disse stringendo i pugni e gonfiando i muscoli.

Franco gli tastò i bicipiti, duri come sassi.

«Senti?», ripeté Ettore. «Io ho sempre avuto braccia salde. A vedere quello spettacolo, mi venne voglia di provare. Salii sul quadrato, m'infilarono un paio di guantoni e me ne diedi un sacco e una sporta con un altro giovanotto della mia taglia. C'era in palestra un tipetto, con la paglietta e il sigaro in bocca, che mi disse di tornare! «Un buon peso medio!» nasciò col sigaro, vagliandosi dalla testa ai piedi. Io ormai, perché non sapevo cosa fare, e dopo qualche moe, con un asciugatoio buttato sulle spalle nude, salivo sul ring dell'Arena, piena di fumo e di gente che urlava come selvaggi. Nel mio angolo l'Ingegnere, il tipetto con la paglietta e il sigaro, badava a me e ai miei interessi. L'Ingegnere non era proprio ingegnere, mi spiegò? Lo chiamavano così, perché si ingegnava a sbarcare il lunario. Se quella sera vincevo, mi davano la borsa, una borsa che a scuoterla non faceva gran fracasso, ma insomma, erano soldi. Mio avversario era Kid Mastino, un anziano ragazzo più pauroso da vedere chi cattivo da sentire. Un mastio dai denti cariati, una vecchia scopa di ring! Non feci fatica a stenderlo sulla suola, e ti dico che mi dispiaceva picchiarlo, lui si aggrappava a me come una sanavvaga e si raccomandava anche, ma la gente voleva vederlo disteso. «Buttalo giù! Mettilo a dormire!», gridavano da tutte le parti. Poi vennero gli altri. Non andava male, qualche soldarello lo faceva, anche se l'Ingegnere se ne teneva molti, per le spese degli allenamenti e tutto il resto. Però mangiavo, qualche volta anche bistecche. Ma caro mio, non era roba da poter picchiarsi tutte quelle botte, o i pugni non erano tutti, il peggio erano le testate in faccia e le gomitate nei fianchi che più o meno per disgrazia arrivavano addosso. Beh, a farla corta, ne liquidai più di uno, e adesso salii sul ring tutto avvolto da un accappatoio rosso, e sulle spalle, a grandi lettere nere, il mio nome di battaglia, «Battisodo Day», con l'elenco. Era stata un'idea dell'Ingegnere. Tutti i giornali,

sportivi o no, parlavano di me: un giorno te li faccio vedere. Così arrivai al campionato. Mi allenai un mese, il mese più bello della mia vita. Caro mio, mezzo chilo di bistecche a pranzo e mezzo chilo a cena. L'Ingegnere mi coccolava come la pupilla dei suoi occhi. «Se vinci siamo a posto!», ripeteva. «Gloria e soldi! Palazzi, macchine e il resto. Bistecche tutti i giorni, grandi come taglieri da polen-

to. Quando lo sei ben bene macinato e lo vedi suonato, vai dentro in ciso, uno-due, sinistro allo stomaco, destro al mento, lo stendi come un palo, lo fai diventare la bella addormentata e siamo a posto, macchine, palazzo e bistecche!». Battisodo sei a posto! mi dicevo io. «Macchina e bistecche!», e già botte al sacco d'allenamento. Quella sera l'Arena pareva una gabbia di matti. Andò pro-

una scopa di ring, come il vecchio Kid Mastino, buono solo a far fare bella figura ai pivelli. L'Ingegnere non parlava più di palazzi e bistecche, anzi mi abbandonò, per portare alla fortuna, così diceva, Raf Mitraglia, un ragazzino dal muso di topo, grande promessa dei pesi gallo».

Ettore sospirò, trasse di sotto il tavolo un fiasco, si versò un bicchiere che trangugiò di

venne quella sera che mi si sgrottarono tre denti. Perdetti il mio posto di uomo delle caverne che mastica il ferro come polenta... com' diceva l'imbonitore, e mi trovai sulla strada. Battisodo Day dovette combattere un bel machit per vincere il campionato della pagnotta, te lo dico io!», e Ettore, per soffocare il brutto ricordo, trascinò un altro goccio, questa volta attaccato al collo del fiasco.

«Durrò qualche mese», continuò Ettore, «cio non avevo la tessera del fiasco, e per lavorare ci voleva. Poi un giorno un tizio con i pantaloni alla zuava e la giacca a quadretti, mi fermò per la strada. Non lo conoscevo, ma lui si ricordava di me, cioè di Battisodo Day, di quand'ero campione dei pesi medi. Mi trovò questo posto da portinaio. Non è proprio l'ideale per uno che da ragazzo sperava di fare il tornitore in fabbrica, ma insomma qui si rispetta la campana del Mezzogiorno e si dorme al coperto!».

DI RENATO GIORGI

tal'. Quel mese mangiai come un lupo, mi allenai da rompermi in due e sognai tutte le notti ch'ero diventato un nababbo e dormivo sopra un materasso imbottito di biglietti da mille. Me la dovevo vedere con Alj Dinamite, un mulatto italo-tripolino, dicevano i giornali e i manifesti, in verità un moraccio ex pescatore di Taranto. L'Ingegnere aveva studiato tutto il piano di battaglia: «Le prime riprese», diceva, «lavoralo ai fianchi, da tagliargli il fia-

prio secondo il piano dell'Ingegnere. Le prime riprese grandi macinate ai fianchi, e al momento buono, uno-due, sinistro allo stomaco, destro al mento, due calci di mulo, te lo dico io. Solo che a farlo, fu Alj Dinamite. Mi risvegliò nello spogliatoio, con l'Ingegnere che mi teneva la boccetta dei sali sotto il naso. Da quella solenne bastonatura del pescatore di Taranto non mi ripresi mai più, andai sempre calando. Battisodo Day un poco per volta diventò

un sol fiato, poi riprese: «Finii in un circo equestre. Coperto da una pelle di pantera, al rullo dei tamburi, tenevo stretto un ferro di cavallo con i denti e con la mano destra l'aprivo, mentre Toni il pagliaccio fingeva di aiutarmi tirandomi dall'altra mano e alla fine dell'operazione mi offriva spazzolino e dentifricio. Era un bel guadagnerci il pane, anche nel ferro c'era il trucco! Insomma, non proprio bistecche, ma si mangiava tutti i giorni. Il guaio



Antiche contraddizioni della vita culturale italiana vanno di giorno in giorno accentuandosi, sotto il peso delle nuove esperienze e dello sviluppo della nostra società.

lità della cultura di cui essi si nutrono ancora: paternalistica, frammentaria, antiquata e provinciale, quando non è apertamente partigiana e tendenziosa. L'attività consapevole delle grandi masse popolari nella vita e nelle lotte democratiche degli ultimi dieci anni ha accentuato il contrasto tra la coscienza politica e il desiderio di sapere di milioni e milioni di lavoratori e l'inefficienza delle strutture della organizzazione culturale ufficiale (in specie la scuola elementare) incapace di sanare almeno la piaga dell'analfabetismo che ancora si estende su una notevole parte della popolazione italiana, e non soltanto nel Mezzogiorno. Le nuove scoperte scientifiche infine, illuminando gli aspetti più riposti della materia inorganica e organica, hanno reso evidente la contraddizione tra la tendenza più profonda e fertile del pensiero scientifico moderno, fiducioso di spiegare con la ragione e l'esperienza delle leggi della natura e della vita, e l'azione della classe dirigente. Questa per i suoi scopi di conservazione sociale, non solo contende ai lavoratori un migliore tenore di vita, ma anche il diritto a raggiungere una propria cultura e una propria concezione organica del mondo e si fa banditrice fra di loro di ideologie che tendono ad oscurare il senso della realtà, a creare la sfiducia nell'uomo e a distogliere l'attenzione dai problemi veri della vita sociale.

Le nuove conquiste della tecnica, hanno reso più stridente il contrasto tra l'enorme diffusione e influenza dei moderni mezzi di informazione - il cinema la radio, la televisione, la stampa - che raggiungono ormai i più lontani villaggi e la superficie...

VIII - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

LA COSPIRAZIONE NELLA ROMAGNA

Un centro di collegamento tra Viserbella e Igea Marina - La piccola tipografia clandestina del compagno Benzi a Rimini - I gruppi di Cesena, Forlì e Faenza - Il martirio della figlia di Andrea Costa

La caduta della Francia aveva posto il popolo francese alla mercé di Hitler e del governo di Vichy, asservito ai nazisti. Tra la fine del 1942 e il febbraio dell'anno successivo, gli antifascisti italiani rifugiatisi in Francia, dove avevano continuato per tutto il ventennio della dominazione mussoliniana a lottare contro il fascismo, dai campi di internamento, nei quali erano stati rinchiusi dopo lo scoppio della guerra, vennero in parte deportati in Germania, mentre un altro gruppo di essi venne accompagnato al confino italiano e consegnato, dai nazisti, al governo di Mussolini. Parecchi compagni, quasi tutti dirigenti politici, appartenenti al Partito Comunista, riuscirono ad evadere dai campi di internamento francesi ed entrarono in Italia clandestinamente, collegandosi immediatamente col loro partito e schierandosi col movimento antifascista che operava nel nostro Paese.

Tra gli esponenti politici consegnati dai nazisti e dal Governo di Vichy ai fascisti, si trovava anche Pietro Nenni che venne trasferito e confinato dal governo di Mussolini nell'isola di Ponza. I compagni bolognesi, in quei giorni, erano vivamente preoccupati per la sorte che attendeva il nostro compagno, ostaggio prezioso per i fascisti, e vollero che chi scrive prendesse contatto col suoi familiari, per avere notizie sue più dirette che valessero a confortarci e allo scopo di escogitare i mezzi necessari che potessero essergli di aiuto in quelle circostanze. A Faenza, con qualche espediente, riuscii a prendere contatto con un vecchio compagno, il Morlini, e per mezzo suo fu abbastanza facile giungere fino alle sorelle della compagnia di Nenni, le quali avevano già ricevuto notizie di lui dall'isola dove era stato confinato.

Poi, nello stesso mese di febbraio, apparve «Pietro» e ci volle qualche anno per imparare che «Pietro» si identificava con Silvati e che Silvati non era che Roasio, «Pietro», che era entrato in Italia clandestinamente, portata ai suoi compagni e a noi esperienze veramente preziose per la lotta che andava in quel periodo, giorno per giorno, estendendosi sempre di più. Dopo di lui arrivò Giorgio Amendola, che giunse in Italia nello stesso momento di «Pietro», e si fermò tra noi qualche tempo, rivelando, fin da allora, doti di organizzatore e di dirigente politico veramente note-

voli. Con Giorgio Amendola, collaborammo a rafforzare ed estendere i collegamenti coi compagni delle altre provincie emiliane e intensificammo l'attività organizzativa particolarmente in Romagna. Verdelli aveva affittato da qualche tempo una villetta sul litorale Adriatico, tra Viserbella e Igea Marina, dove nell'inverno del '42 si era trasferito in modo permanente; questo ci permise di costituire un altro centro di collegamento più diretto coi compagni riminesi con quelli di

destinamento «l'Unità», così che ai comunisti si poneva la necessità, mentre l'azione antifascista andava progredendo e gli avvenimenti ogni giorno di più incalzavano, di disporre, con la collaborazione di compagni fidati e decisi, di una tipografia che sostituisse quella «bruciata». Anche noi socialisti avevamo deciso di fare uscire una edizione regionale della «Avanti!», ed eravamo alla ricerca di qualche tipografo amico e antifascista che ci aiutasse a risolvere il problema che ci eravamo posti. Fu con l'aiuto di alcuni compagni ri-

sti e ai repubblicani, ci permise di allargare i contatti e l'attività anche in Romagna, così che riuscimmo a gettare le basi per un lavoro comune a Cesena con Cino Macrelli, Comandini, Natali, a Forlì con Alessandro Schiavi, Garavini, Angèletti, a Ravenna col gruppo che faceva capo a Guerrini, a Faenza col dott. Morelli e col' avv. Neri che, dopo l'8 settembre, diverrà il commissario politico della Brigata partigiana formata e comandata dal leggendario ed eroico Corbara. Ferrara era tra le città dove l'attività dei nostri due

nostro Paese, tra i più popolari e valorosi. Per arrivare ad Alda Costa, quando giungevamo a Ferrara, dovevamo ricorrere ad espedienti diversi, prima di infiltrare la via Mazzini e raggiungere, sulla sua sinistra, la piccola strada, dove Alda Costa risiedeva in modesti locali di una tra le tante casette, di quella via. La sua fede nell'idea socialista, la forza con la quale essa riusciva ad esprimerla verso coloro che la circondavano, ad oltre venti anni di distanza dalla avvenuta sconfitta del movimento operaio nel nostro Paese, costituivano veramente una barriera insormontabile per tutto lo squadristico fascista che l'agraria ferrarese e i seguaci di Balbo, di Rossoni,



Pietro Nenni e Fernando De Rosa durante una sosta del combattimento al fronte di Madrid nel settembre 1936.

Cesena di Forlì e del ravennate. Distanza circa otto chilometri da Rimini, la villetta, a un solo piano rialzato, rimaneva nascosta da alcuni alberi che la circondavano e poteva essere raggiunta da Sant'Arcangelo, Savignano, Cesenatico e Rimini senza sollevare sospetti. Per il successivo sviluppo dell'attività del due partiti in Romagna, quel piccolo centro in cui potevamo, con una certa sicurezza e tranquillità, riunirci, giocò un ruolo di una notevole importanza, fino a quando, dopo l'8 settembre, Verdelli non si spostò a Ravenna per assumere un incarico organizzativo che gli era stato affidato dal suo partito. Giorgio Amendola, verso la fine del mese di marzo del 1943, era preoccupato essendo «saltata» la tipografia dove veniva stampata cian-

partiti trovava la maggiore resistenza ad esprimersi sul piano della propaganda e dell'azione antifascista. Ivi lo squadristo non aveva mai abbandonato il metodo col quale era sorto sotto la spinta degli agrari ferraresi fin dal 1920, e una vigilanza aggressiva che poteva trovare confronto soltanto con quella della dominazione absburgica e papalina, gravava come una grossa cappa di piombo sulla città e sulla provincia. Ma, nonostante le condizioni in cui la popolazione veniva costretta, vecchi e giovani militanti della classe operaia riuscivano a rimanere collegati con Alda Costa, una figlia di Andrea, che per lunghi anni era stata insegnante in quella città, fedele e coraggiosa assertrice dell'ideale del padre che fu un pioniere del socialismo nel

di Michelino Bianchi erano riusciti ad organizzare ed alimentare e a mantenere mobilitato in tutti quegli anni oscuri della nostra storia. Arrestata diverse volte durante il periodo della dominazione fascista, dopo di avere subito anche il confino, il 25 luglio Alda Costa era ancora in carcere di dove venne strappata insieme agli altri antifascisti, per essere arrestata di nuovo in quella tragica notte del 14 novembre 1943, nella quale undici patrioti furono massacrati dai fascisti per la solita rappresentazione quale pretesero scolarli di un assassinio che essi stessi avevano compiuto nei confronti di uno dei loro capi. E nel carcere di Copparo il 29 aprile del 1944, tra privazioni e sofferenze, questa nostra eroina si spense.

Per questo mentre riaffermiamo l'esigenza del dibattito tra diverse posizioni culturali e ideali come condizione per il progresso della cultura, rivolghiamo il nostro appello a quanti vogliono volontariamente operare fra le masse per la diffusione di una cultura moderna ispirata dalla Costituzione democratica, e fondata su una visione scientifica della vita. Per questo convochiamo il III Congresso della Cultura popolare, a Livorno il 6-7-8 gennaio 1956.

Sibilla Aleramo, Mario Alicata, Massimo Aloisi, Carlo Arnaudi, Antonio Banfi, Norberto Bobbio, Giuseppe Branca, Stefano Canzio, Carlo Castagnoli, Giuseppe Di Vittorio, Giulio Cerretti, Ettore Fabietti, Glangiacomo Feltrinelli, Tommaso Fiore, Vittorio Foa, Massimo Severo Giannini, Paolo Grassi, Renato Guttuso, Piero Jahier, Vito Laterza, Carlo Levi, Oreste Lizzadri, Lucio Lombardo Radice, Maria Antonietta Maciocchi, Concetto Marchesi, Masuccio Costa, Anna Matera, Egidio Meneghetti, Cesare Musatti, Paolo Padovani, Ettore Pancini, Raniero Panzieri, Gabriele Pepe, Vasco Pratolini, Luciano Romagnoli, Maria Maddalena Rossi, Luigi Russo, Carlo Salinari, Giulio Trevisani, Manara Valgimigli, Cesare Zavattini, Emilio Zazo.

(Continua)

ANCHE CASTEL D'AIANO soffre il "mal di montagna"

Oltre seicento persone recentemente, hanno scelto la pianura - Necessario l'appoggio dello Stato per la soluzione dei gravi problemi della montagna

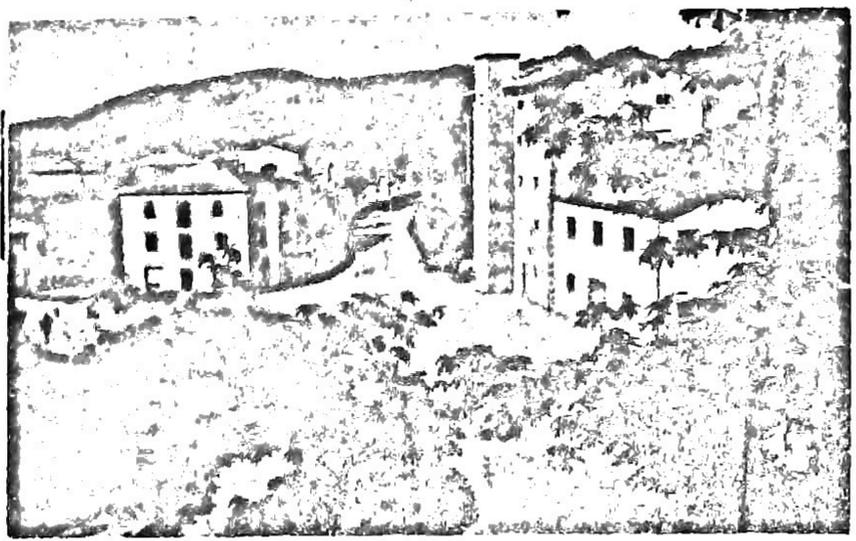
Il dramma di Castel d'Aiano è il dramma della nostra montagna in genere che vede sempre più largo esodo di montanari verso condizioni ambientali ritenute, non certo a torto, migliori.

L'esodo verso la pianura

Nel caso in esame questo esodo, nel giro di pochi anni, si esprime nella « fuga » di 600 persone. Il che, trattandosi di popolazioni tradizionalmente legate alla loro terra, dà concretamente il senso della angoscia e della sofferenza in cui si dibattono gli abitanti di queste zone che, a mo' di valanga che ingrossa man mano che questo stato di insoddisfazione verso condizioni umane insopportabili va prendendo piede, si avviano a scendere al piano, tanto da porre l'interrogativo se nel giro di qualche decennio, tendendosi ancor più grande lo spacco tra modo di vivere in montagna e modo di vivere in pianura, la montagna non diverrà una specie di, se pure non arido, deserto. Ma questa insoddisfazione non è data solamente dalla mancanza di quelle comuni cose che pur danno un po' di sapore alla vita (quel mirino passatempo che si sono già inseriti tra le necessità dell'uomo che non è più quello delle caverne), quanto da un progressivo stato di avvilita miseria che, se mai accenna a mutare, mostra di volgere al peggio con gravi riflessi anche sulla salute. Infatti, senza entrare direttamente nella questione sanitaria locale, accenneremo ad un recente studio che è un vero e proprio campanello d'allarme, il cui non certo grato ma logico suono, le autorità di governo non potranno esimersi dall'udire senza addossarsi grosse responsabilità, attuali e future. Infatti, recentemente, la visita medica effettuata su 1149 bambini della prima elementare di svariati centri montani, ha dimostrato che ben il 13,1 per cento presenta una ipoacusia di medio grado che, se non curata, può portare a diventare sordastri e quindi sordomuti. Si pensi per un istante quale risultato darebbe un'analisi di questo genere solo che fosse estesa alla intera popolazione. In altra parte dello studio citato si rileva come i bimbi della nostra montagna, nati moltiplici e con altre alterazioni dell'apparato visivo, se non corretti e curati della loro disfunzione, siano candidati a diventare ciechi o quasi nel volgere degli anni. E la necessità che a ciò si provveda, è più che dagli altri sentita dagli insegnanti e dagli ufficiali sanitari dei più piccoli Comuni montani dove l'assistenza mutualistica è più deficitaria che altrove.

Un Sindaco socialista

Di fronte a situazioni del genere, a così imponenti problemi, ben poco vale la cosciente opera dell'Amministrazione comunale capeggiata dal sindaco socialista Adelmo Poggi (anziano e militante che fondò con altri la locale sezione del Partito) coadiuvato dagli altri consiglieri socialisti Alfredo Cerdini, Mario Tonelli, Ugo Bocchi, Degli Esposti Letizio nonché da quelli comunisti, se non è appoggiata da un solido intervento dello Stato. A tutti infatti è chiara la sproporzione tra i problemi insoluti della zona e la miserrima economia locale. Magra risorsa, in aggiunta alla produzione di patate e di castagne, sono i cosiddetti « cantieri Faniani » che se da una parte alleviano la disoccupazione dall'altra rappresentano, innegabilmente, un impiego di mano d'opera a prezzi da far invidia al più circhioso imprenditore.



Veduta panoramica di Castel di Casio.

Un magro bilancio

Il bilancio di questo Comune poi, è ben piccola cosa coi suoi 27 milioni annui, che, in ultima analisi, scompaiono come una piccola goccia assorbita nel grande mare delle necessità. Piccola cosa se pensiamo che l'importo complessivo del bilancio di Castel d'Aiano altrove rappresenta, più o meno degnamente, una voce di bilancio. Ma si aggiunga poi che di questi 27 milioni ben 9 sono deficitari per cui la GPA impone che vengano coperti con maggiorazioni nelle varie imposte: 50 per cento sui dazi, 100 per cento sul bestiame, 400 per cento sui terreni. Cosa che opprime maggiormente le già scarse risorse di queste popolazioni fra cui, anche se abbonda la piccola proprietà, per ragioni ambientali, regna la miseria quanto, o forse più che tra le masse bracciantili della « bassa » bolognese. Ma dice un proverbio che i buoni amici si conoscono nella mala ventura. Ed è certamente il caso di Castel d'Aiano dove abbiamo trovato nella Giunta, a fianco dei socialisti e comunisti che sono maggioranza, un rappresentante della minoranza, la filo democristiana Maria Brusatti la quale, evidentemente, alla paura dell'odor di zolfo che noi socialisti, secondo taluni, dovremmo emanare ha sostituito la necessità di collaborare con coloro che intendono seriamente lavorare al fine di lenire, per quanto è possibile, il disagio delle popolazioni montane. Ed anche questo Comune, pur nelle strette di un ristretto bilancio, ha trovato modo di amministrare nell'interesse generale, come dimostrano le larghe esenzioni dall'imposta di famiglia.

La guerra aveva letteralmente fatto tabula rasa di Castel d'Aiano e lo studio razionale del piano regolatore nell'immediato dopoguerra e l'opera del Comune hanno reso possibile la ricostruzione.

Nell'ultimo quinquennio svariate opere sono state realizzate ed effettuate e molte spese di interesse pubblico, anche se a gente abituata a scorrere le cifre

A BORGOPANIGALE

Attività benefiche per i figli dei lavoratori

Venerdì prossimo, per la Befana, alle ore 10, al cinema Vittoria di Borgo Panigale a cura delle organizzazioni democratiche e dell'U.D.I. verrà effettuata la proiezione di un film e di documentari per la gioventù. La estratta è gratuita. Nei locali delle organizzazioni giovanili in via Persicetana verranno distribuiti pacchi di no, a cura dell'U.D.I. dai pionieri ai figli dei lavoratori più bisognosi.

OFFERTA

Il compagno prof. Giuseppe Ignazio Luzzato offre pro Avanti! L. 1000 e pro Squadra L. 650.

Le redazioni ringraziano.

del bilancio di Bologna possono sembrare semplicemente « lillipuziane »: costruzione nuova sede comunale, nella quale tra non molto prenderà posto l'amministrazione, per 30 milioni; ricostruzione di fognature per 40 milioni; cessione terreno per il valore di un milione per costruzione appartamenti INA; impianti luce nel capoluogo e fra-

zioni per 10 milioni; lavori stradali tra cui quelli riguardanti Villa d'Aiano e Mengolino per svariati milioni; assistenza, ospedalità, medicinali e simili per un milione e mezzo; arredi scolastici per 800.000 lire; lavori cimiteriali per un milione. Ma, come abbiamo accennato, occorrerebbero ben altri mezzi per queste zone depresse.

Il Comune, al fine di sviluppare l'industria alberghiera dato che con la sua quota di 830 metri Castel d'Aiano potrebbe benissimo divenire un discreto centro di villeggiatura, ha in animo di migliorare i servizi idrici con la esecuzione di lavori per un importo di 6 milioni e di favorire, per quanto gli è possibile, quelle iniziative che tendono ad incrementare questa industria che, se convenientemente sviluppata, potrebbe far affluire correnti di villeggianti con annessa circolazione monetaria che dovrebbe rinsanguare la magra finanza locale. E' certo però che solo un'adeguata politica governativa potrà dare la spinta decisiva a questo, come ad altri centri montani, e fermare quindi quella grave « frana » umana che minaccia di spopolare completamente il nostro Appennino. Il che potrà avvenire assicurando a questa popolazione quel minimo di benessere che spetta di diritto all'uomo, sia esso di pianura o di montagna che nel secolo XX ha diritto di vivere e di adeguatamente svilupparsi e non solamente di vegetare nella speranza che qualche acciaccio più grave dei soliti, spedisca all'eterna dimora innanzi tempo, mettendo fine ad una grama e sofferta esistenza.

G. V.

A S. GIORGIO DI PIANO

Importante seduta del Consiglio Comunale

La sera del 29 dicembre us. il Consiglio Comunale di S. Giorgio di Piano ha tenuto una seduta in cui sono state prese, in gran parte all'unanimità, importanti decisioni.

Alla G.P.A., che aveva rimandato il bilancio preventivo per l'anno 1956 adducendo il solito ritornello del bilancio deficitario, si è risposto che non è possibile accettare tale giustificazione perché il bilancio è contenuto in spese ristrettissime, ridotte di quasi due milioni rispetto a quelle dello scorso anno, mentre è palese che tale deficienza sussiste unicamente perché ci si ostina a non applicare l'art. 53 della Costituzione che, secondo il suo enunciato, implica il pagamento delle tasse in maniera proporzionale alle possibilità di ciascuno.

Il consigliere Ramponi ha poi criticato, qualificandolo un arbitrio, il modo di operare della Prefettura che avendo ricevuto un ricorso, sia pure standardizzato per tutti i Comuni della Provincia, ne ha mandato copia, che per ironia ha definito « conforme », evitando di riportare i nomi dei 18 firmatari ricorrenti. E siccome nelle osservazioni che la G.P.A. fa in relazione al bilancio preventivo 1956 ci si richiama a questo ricorso, ci pare per lo meno poco serio il valorizzarlo, risultando ai componenti il Consiglio Comunale contro l'operato dei quali è stato presentato, anonimo, cosicché il Consiglio stesso si è

trovato d'accordo con il Consigliere Ramponi nel dichiarare che tale « documento », così come è stato trasmesso, non va tenuto in alcuna considerazione.

Brillantissimo risultato ha invece avuto l'esame, svolto dal dr. Salerno, della situazione amministrativa del bilancio del defunto Francesco Ramponi la cui amministrazione è curata attualmente dagli amministratori comunali del Comune di S. Giorgio di Piano. Il dr. Salerno ha trovato tutto regolarissimo e così, finalmente, dopo cinque anni, il Consiglio ha potuto deliberare la realizzazione dei desideri espressi dal benefico testamento e dare inizio ad un programma di lavori per la costruzione del « Villaggio ».

Il Consiglio Comunale ha inoltre accettato di dare ogni appoggio ai campi di S. Giorgio, che sono da mesi disoccupati, nonostante che nei magazzini del Consorzio Canapa vi siano migliaia di quintali di canapa che attende di essere lavorata e preparata per le filande.

Prossimamente, il Sindaco capeggerà una Commissione che si recherà in Prefettura, mentre al Ministero del Lavoro è stato mandato un telegramma per informarlo della situazione locale.

Dopo aver approvato sussidi agli indigenti e questioni di normale amministrazione, il Sindaco ha chiuso la seduta formulando un augurio di Buon Anno a tutti i Consiglieri e a tutta la popolazione del paese.

FORTE DELLA SUA PASSATA ESPERIENZA

Granarolo Emilia guarda al futuro

Prossimamente saranno costruiti appartamenti per i dipendenti ed il campo sportivo - Un Toffoletto "made in Granarolo"

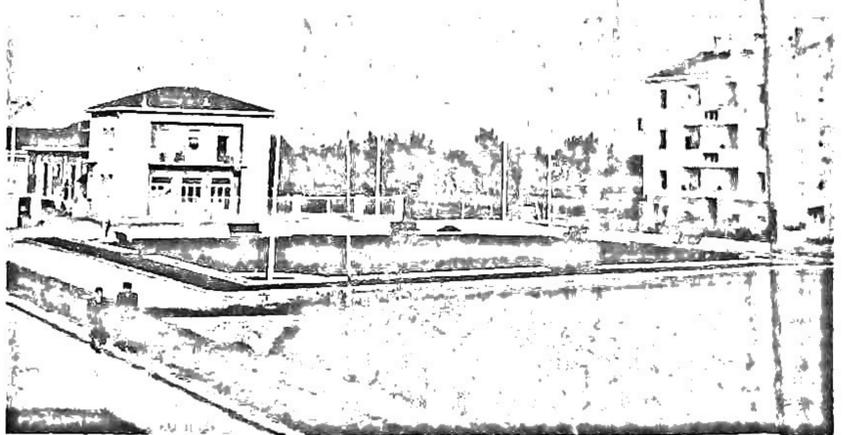
Granarolo dell'Emilia è un altro piccolo comune della Provincia di Bologna. Parafrasando un noto attore comico diremo che, se nella maggior parte dei Comuni da noi fin ora visitati sono in maggioranza i socialcomunisti qua, invece... pure. Infatti la maggioranza consta di 6 socialisti (Renzo Masieri, assessore e vicesindaco, Antonio Natalini, Ugo Golferi, Savino Grazia, Raffaele Brighetti e Servilio Parma), di 8 comunisti e di 2 indipendenti. Doveroso ricordare la costante opera di Ugo Golferi, recentemente trasferitosi a Bologna, attivo antifascista e militante socialista che, ricoprendo per vario tempo la carica di vicesindaco, sempre si adopera per il buon andamento di questo Comune.

Anche qui, come negli altri Comuni « governati » dalle sinistre, in sede di discussione sul bilancio preventivo, si sono sondate le ragioni per le quali il bilancio si sviluppa in un certo senso anziché in un altro, e non potrebbe essere altrimenti. La relazione presentata dal Sindaco Ugo Tassinari a nome della Giunta rileva infatti come nell'elaborazione delle voci in « uscita » si sia tenuto conto delle esigenze e delle richieste dei cittadini. In quanto all'imposta sul bestiame è stata impostata in senso progressivo a certa interpretazione dell'articolo 53 della Costituzione. Ha pure rilevato, detta relazione, come, in barba agli accordi sindacali ed alle leggi nonché alla faccia dell'Ufficio di Collocamento detto anche della massima occupazione, gli agrari Reggiani, Barberi e Zanini non effettuando lavori di miglioria abbiano di fatto sottratto ai braccianti presumibilmente una somma di 2 milioni e 600 mila lire per cui si può dire che la economia locale è andata sensibilmente peggiorando. E la

impostazione del bilancio 1956 tiene senz'altro conto di queste condizioni quando toglie dalle Imposte di Consumo quel 20% di addizionale imposto in precedenza dalla GPA e quando esenta dall'imposta di famiglia larghi strati di popolazione. Anche qui, come altrove, troviamo nella elaborazione dei bilanci quella passione che fa di fredde cifre cose vive che debbono rispecchiare quelle esigenze che via via vanno maturando nell'opinione pubblica che è la prima interessata nella conduzione di un qualsiasi Comune.

Vediamo ora quali sono le principali opere realizzate e spese sostenute da questa ultima gestione: costituzione della piazza del Capoluogo per una spesa di oltre 4 milioni in prossimità della quale, grazie all'interessamento del Comune, sono sorti svariati appartamenti popolari; sistemazione via Roma, rettificazione varie curve, asfaltatura varie strade compreso i centri di Casetti Cadriano, Cadriano e Trapanino per 11 milioni; fontana del Capoluogo per una spesa complessiva di 700 mila lire; istituzione telefono pubblico a Quarto Inferiore con una spesa di 700 mila lire; cessione aree di terreno per costruzione case popolari e spese per servizi vari, 2 milioni; copertura fessato nei pressi del municipio, 700 mila lire; modifica illuminazione Capoluogo ed illuminazione a Palazzo Donati, 500 mila lire.

Ma anche nel campo dell'assistenza il Comune di Granarolo pur non avendo nel bilancio le cifre astronomiche che hanno altri Comuni, ha fatto del suo meglio. Infatti annualmente stanziava per comune L. 700.000, per ricevere inabili L. 4 milioni nonché per sussidi a domicilio ed assistenza varia L. 2 milioni. Ma ciò non basta, per-



La nuova piazza e le case popolari di Granarolo.

ché l'amministrazione di Granarolo pone il suo vigile occhio anche al futuro, similmente a quel tale che mangiando tortellini ne teneva uno in bocca un altro nel cucchiaino e già l'occhio fissava la prossima « vittima ». Infatti opere di prossima esecuzione che daranno maggior lustro a questo centro singolarmente tagliato in due dalle rotaie della automotrice, sono: il campo sportivo, un congruo numero di appartamenti per i dipendenti del Comune, copertura di parte della fossa davanti al caffè centrale; clindratina Via Cadriano, Chiesa di Lovoleto, Marconi, Tarantini; luce pubblica alle borgate di S. Brigida e Pontica nonché sistemazione impianti a Quarto Inferiore e a Lovoleto; costruzione di appartamenti popolari a Viadogola ed automatizzazione della linea telefonica; sistemazione di 3 aule scolastiche. Tutte opere queste che verranno finanziate parte con mutui e parte con l'avanzo di amministrazione '54-'55.

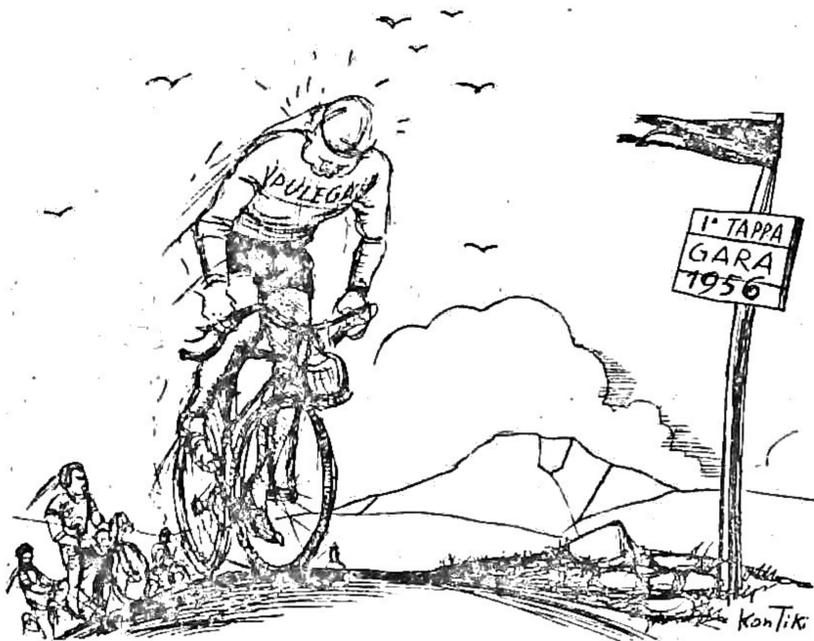
Grande è la mole di queste opere e non poche saranno le difficoltà che si frapperanno alla sua realizzazione. Siamo certi però che l'amministrazione di Granarolo, confortata come sempre dalla simpatia e dall'appoggio della popolazione, saprà concretizzarle, dimostrando ancora una volta come la volontà degli amministratori popolari finisca inevitabilmente per prevalere su quegli ostacoli che vorrebbero sbarrare il

cammino al pacifico e logico sviluppo di queste opere. Un giorno saranno le libere amministrazioni comunali; ciò sia pur d'rispetto anche del Toffoletto che, qui a Granarolo, sono rappresentati dal rag. Guido Cazzoli.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA
CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI
VISITATE LA MOSTRA
PREZZI DI CONCORRENZA
VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA

Cooperativa operaia Terraioli ed affini
Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540
Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Per l'apertura a sinistra nel 1956 nuove forze al Partito Socialista



Questa settimana si sono distinte alcune Sezioni facendo ottimi passi in avanti verso l'obiettivo finale della campagna di tesseramento e reclutamento 1956. La Sezione di Bologna «A. Pulega» ha raggiunto il 148,7 per cento nella graduatoria con 19 reclutati, mentre la Sezione di Rasora (della montagna bolognese) ha raggiunto il 116,6 per cento. Seguono la Sezione bolognese «Ramazzotti» col 111,30 per cento e quella di Bentivoglio col 110,5 per cento. Quindi, in plotone serrato, Baigò (montagna), Grizzana, Cannignano, Marmorta, «Bassi» (Bologna) e S. Martino in Argine; a ruota S. Giacomo del Martignone. Leggermente distanziati, in gruppo, Baragazza, Castiglione de' Pepoli, S. Giacomo, Villa Sassonero, Dozza Imolese e Ponte Ronca. Si daranno per battute le altre?

Buoni auspici per l'azione futura emersi dalla riunione di fine d'anno

Il saluto di Armaroli

Sabato, 31 dicembre u. s., nella sede della nostra Federazione, in una atmosfera di fraterno entusiasmo si è svolta la consueta riunione di fine d'anno del Comitato Direttivo allargato ai dirigenti socialisti delle Organizzazioni di massa, delle Amministrazioni pubbliche, degli Enti culturali ed ai funzionari dell'apparato.

Facendo il bilancio politico del 1955, il comp. Silvano Armaroli, Segretario della Federazione, ha ricordato come lo scorso anno sia iniziato in un clima politico estremamente avverso, ricorrendo proprio in tale epoca l'imperversare della persecuzione antidemocratica dell'infuocato binomio Scelba-Saragat, persecuzione che però trovò la più decisa opposizione dei lavoratori e di tutti i democratici sinceri. Ed oggi al posto di mirare i risultati di questa decisa e ferma resistenza al sopruso e all'illealtà: caduta del Governo Scelba, progresso verso l'apertura a sinistra, accentuarsi della crisi nello schieramento avversario.

Il comp. Armaroli ha messo poi in evidenza come il Governo si trovi in un marasma sempre più profondo a causa degli attacchi continui della destra democristiana e come la costituzione del Partito Radicale segni un punto nell'evoluzione democratica.

Egli ha inoltre ricordato che per il Governo/Segni sono ormai prossime scadenze estremamente impegnative. In questa occasione la struttura governativa sarà messa a dura prova dato che si tratterà di dare un valore di concretezza al programma della D.C., in riferimento all'attuazione della Costituzione, alla Legge sui contratti agrari, al distacco delle aziende IRI-FIM-COGNE dalla Confindustria, alla questione del petrolio, alle leggi elettorali.

L'oratore ha quindi proseguito facendo risaltare il successo ed il valore politico e morale delle feste dell'Avanti! e del Festival Provinciale che ha permesso di allargare notevolmente la sfera d'influenza del Partito portando, fra l'altro, numerosi intellettuali verso l'ideologia socialista, oltre ad aver consentito di realizzare e superare l'obiettivo finanziario prefisso per la campagna pro-Avanti!.

Dopo aver sottolineato il significato politico della iscrizione di ben oltre 11.000 compagni al 1 dicembre, della adesione di 300 nuovi reclutati, del fatto che solo una sezione (la Faustini) sia stata capace di portare ben 70 «Falchi Rossi» al Partito, e che ovunque si sia aumentato il numero dei quadri socialisti (oltre 20 compagni dirigenti sono andati a rafforzare la corrente socialista in seno al Sindacato), il Segretario della Federazione ha aggiunto testualmente:

«Fu esattamente un anno fa. Nella stessa circostanza oggi, al termine del 1954, voi lo ricordate, consacrammo la nostra volontà su precisi impegni: realizzare il massimo prestigio e onore per il nostro Partito, completare il massimo cammino verso l'equilibrio ed il pareggio dello stato amministrativo della nostra Federazione, compiere il restauro dei nostri locali con lo scopo specifico di creare una Federazione più adeguata allo svolgimento del lavoro politico, più degna delle funzioni dirigenti del Partito e del progresso sociale e umano che rappresentiamo. E oggi ho il piacere di annunciarvi che la situazione del bilancio della nostra Federazione è in pareggio».

La Federazione, eccola: il suo restauro non volle significare un fatto di estetica o di bella appariscenza, ma ha voluto rappresentare una volontà politica, prima di tutto rivolta contro il Governo Scelba, contro i nemici del nostro Partito la cui animosità ed odio hanno voluto esprimere, in questi ultimi tempi, organizzando nel Paese gli sfratti forzati e violenti dalle Sedi democratiche e popolari. Ed è viva in noi ancora l'immagine del compagno Morandi che ha inaugurato additandoci la via da seguire.

Abbiamo avuto nel cuore il proposito di fare più forte la nostra Federazione, al solo scopo di meglio combattere questa società che con tanto cinismo siede sulla miseria e tanto crudamente semina odio e amarezza, tutto al fine di frenare il nostro cammino, posto sulla via che porta ad un mondo più umano, più bello e più civile.

Tutto l'operato, tutte le lotte insegnano che il nostro Partito, per i fini che si pone e gli ideali che sa animare nel cuore, ha delle risorse inesauribili e che allorché noi dirigenti ci poniamo degli obiettivi giusti e necessari nulla è impossibile e tutto è realizzabile.

Filastróca auguràl sozialèsta për l'ann nòv

Bòn ann cumpagn, bon ann amigh càressom, bòn ann a tutt i zittadèin ed sta nòstra
Bulgnaza, bella e ròssa, ch-la-và d'vintand ogn' ann
Sèimper piò bella e gròssa.
Bòn ann a tutt i ross, a-j-bianch e a-j-zall.
Bòn ann amigh càressom, bòn ann a tutt, anche se un quatch Lustressòm per dir bon anno, se è in serie nera, el dèvinta capazzezzom d'faccart in galera.

Gniarev jàr el bilanz d'ann ch'è passà e a dir la verità
«anch se a quachdoun l'indspiacè» d'iversi còs andon për la sò strà:
Mario, el cattivessòm-l'è andà da mál; avàin un Prèsidènt Republicain, ch'a-j-piàs ed d'ires qual, e-a-e nàda, pròpri sott-a-Nadal la Court Costituzionàl; e da quand l'è avanzà vedov d-ch'el cattiv, el noster amig Peppino Saragat, al vù mainc d'un strichètt, e per la nòstra algrì, perchè a n'avamèn quat, o fars un po' ed-cranvål a-j-pèinsa el Cardinal.

Bulgna vèccia e nova nù a-t-salutain in ste alba d'ann nov e da innumurà nù a-t-zuràin vèlret seimper piò bèin e ed jàret
sèimper piò bella e grànda; in-t' j-cor e in t'èl ca, in t'èl fàbbri, in t'èl strà e in in t-j zardèin pr'i vicc, pr'i zuvèn e pr'i cinein.

E in sta bella uccasiòn, èn-s-vrèin dscurdàr ed dir un grazie ed cor a-j. amministradur
d'la Cmoìna nòstra e d'la nòstra Pruvènzia a lour che con pòns e pass sicur da una moccia d'pardèzz e dal carrzà i hèn fàtt in sti pòc anni, a forza d'amour e d'angosti, d'fadiga e ed lavurì
sta nòstra bella Bulgna, lanzà vers un avgnir. Zittà e Pruvènzia fra èl piò bèlli d'Italia grazie a vialter, cumpagni e cumpagn, e lassà anàr i-j-farrabbè, lassè pur dir, con èl bilanz in pàrà, da bràvo raggiunir
Continuà la vostra santa fadiga e per jàr rabbia a qui zert papalen j-el-disen perfenna i furastir, a psi vantàrven fort d'avèir jatt in dis ann:
di càmp, del ferrovì, del strà de li opèr e di institut
un bèll e grànd zardèin.

I nuster amministradur — qui bj testàrd — ch-i-sbraghèn tutt el strà da zemma a jond mo dop i t-ll jain novi novi e lèssi come biliàrd, chi hèn fàtt doumella camèin nùv pr'i sèinza ca, chi sèn mettèr el tass, soul a chi i-n'ha e che quand t-cred ch'i'avèn mess d' tropp t' pù andàr in Commission a raggiunàr con di àlter zittadèin, lebbèr come tè ed tratàrd.
I - han jènno iluminà tutt el strà — un bèl servezz — «la m'ha dètt mi foia» a la sira, col mrou, l'è una tragedia, per darsi un bacio o una striccataina, a-j-vòll quatter ucc, se no... puvrèlla mèl vù là ch-i'è mo un bèll quòl a la sira a si vèdd ch'èl pàr sia dè a-j-zug ch'a si psarè lezzèr el giornàl.

E pò... e pò... el Pàlazz per lo Sport l'è belle-e-sù;
i hèn belle-e-prinzipià a jàr el sbdàl e i hèn prumèss e jàtt a i ragazzù del scol novi nuventù e a i nuster fù i-j-volen lassàr una zinconvallaziòn ch-la-sla-almanc trè volt quèlla d'incù. I-han prumèss tanti còs e jàtt presiz i nuster bràv cunsjir
ch'èin dèinter in Cmoùna, i hèn dètt chi volen jàr Bulgna nova pr'un mezz milliòn d-bulgna, «e pust' arrabbir» te vdrà chi la parain.
E qui àlter, i aversàri, i m'ha cunteint, i polèn dir tutt quell ch'i volèn e jàr tutt quell ch'a-j-pàr tant che el piò bèll' augurì per l'ann nòv
l'è belle- è scrett
sbura a la nòstra lèsta, col fur ed premavètra dèinter in Cmoùna e in Pruvènzia:
Vittoria socialista!!! Riccardo Morara

UNA SIGNIFICATIVA ESPERIENZA DELLA SEZIONE PULEGA

20 reclutati ed un organico piano di lavoro per il 1956

La campagna di tesseramento e reclutamento 1956 deve senza dubbio essere sviluppata sotto il segno della apertura a sinistra, per la distensione e la pace.

Il 1955 è stato caratterizzato da avvenimenti di grande valore storico, sia in campo nazionale che internazionale e sempre in questi è apparso con evidenza la riconferma della politica del P.S.I. e la necessità di un cambiamento sostanziale della politica economica e sociale del nostro Paese.

Ma come nell'anno passato, dopo la liberazione, si è consacrata tanta forza e volontà di pace nelle masse popolari e nei lavoratori tutti.

La caduta di Scelba, la elezione a Presidente della Repubblica di Giovanni Gronchi, l'elezione della Corte Costituzionale e tutti i disegni di legge approvati e in procinto di discussione alle Camere, dimostrano come il popolo manifesti la grande volontà per un cambiamento della politica nel nostro Paese.

Anche nella nostra Provincia, del resto come in tutto il territorio italiano, la necessità di una nuova politica è viva; e cittadini di ogni tendenza politica o comunque di fede religiosa, non trovano gravoso il dialogo con i socialisti, la partecipazione alle lotte, e l'adesione al Partito Socialista Italiano, condizioni queste di progresso, di benessere.

Su queste basi alla Sezione «A. Pulega» si è dato vita ad attività concrete e il bilancio mensile può essere soddisfacente.

Esaminando l'operato di un mese sulla base del piano di attività la Sezione «Pulega» non solo si trova con 20 nuovi iscritti al Partito, ma con un attivo di otto punti su nove del piano di lavoro mensile formulato alla vigilia dell'inizio della campagna di tesseramento 1956.

Essi sono:
— l'Assemblea degli iscritti;
— il compimento del lavoro amministrativo 1955 con conseguenti saldi alla Federazione;
— inizio campagna di tesseramento 1956;
— conferenza pubblica;
— costituzione di cinque gruppi con i relativi capigruppo;
— al 31-12-1955 obiettivo reclutati n. 15
— un abbonamento Avanti! alla Cooperativa Malcantone;

— un tabellone Avanti! nella zona.
Per quanto riguarda la campagna di Tesseramento e reclutamento 1956 alla Sezione «A. Pulega» inizialmente pareva difficile realizzare l'obiettivo posto.

Martedì 10 c.m., alle ore 20,30, presso la Federazione avrà luogo la riunione dei segretari delle Sezioni e delle responsabili femminili di città.

SARÀ DISCUSO LO ANDAMENTO DEL TESSERAMENTO 1956 E IL CONTRIBUTO DEI SOCIALISTI ALLA PREPARAZIONE DEL CONGRESSO DELLADONNA.

Questo scoglio è stato superato con consapevolezza da tutti i compagni della Sezione e proprio l'impostazione politica data a questa campagna ha permesso il raggiungimento di questo primo traguardo.

Gli auguri del compagno Pertini

«Roma, 30 dicembre 1955
A voi compagni tutti ed alle vostre famiglie auguro gli auguri miei più

I COMIZI per la campagna del tesseramento

DOMENICA 8 GENNAIO
Ore 14,30 - Goccianello (Imola), oratore da designare.

Ore 10,30 - S. Giovanni Persiceto, on. Francesco Lami.

Ore 15 - S. Giacomo del Martignone (Anzola Emilia), Gaetano Sella.
Ore 14,30 - Le Rudrie (S. Giovanni Persiceto), Delio Maini.

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO

Ore 20,30 - Casa del Popolo di S. Viola, Silvano Armaroli.

La conferenza pubblica, l'augurio per l'anno nuovo che i compagni hanno portato nelle case la propaganda scritta e la ricerca di indipendenti o comunque di simpatizzanti al Partito, ha consentito al Comitato di sezione di riunirsi per fare il punto della situazione.

In essa risultava che molto lavoro ancora attendeva il contributo dei socialisti, e quindi si veniva a stabilire che entro il 31 Gennaio 1956 l'obiettivo dei reclutati fosse raddoppiato e terminato il tesseramento.

I compagni della Sezione sono entusiasti del lavoro che tutti assieme portano avanti; sono convinti che l'obiettivo di 30 nuovi iscritti sia superato entro la data fissata, ma nel contempo in essi rimane di fermo proposito che solo su questa strada, cioè con lo sviluppo di attività politiche fra la popolazione, il contatto continuo con tutti gli strati sociali, può conseguire veramente risultati positivi nel quadro del rafforzamento numerico e organizzativo del Partito.

Luciano Giovannini

fervidi per l'Anno Nuovo. Ma un augurio dobbiamo soprattutto farci reciprocamente, compagni carissimi: il 1956 veda il nostro Partito ancora più forte e quindi maggiormente preparato ad assolvere l'alto compito di gettare le premesse, perché finalmente sia realizzata l'unità di tutte le forze democratiche. Questa oggi è la strada che può condurre il nostro Paese verso un profondo rinnovamento sociale e politico.

Vi è, perciò, in questo nostro reciproco augurio, anche l'impegno a lavorare senza tregua, fraternamente uniti.
Compriamo, così, ancora una volta, il nostro dovere di italiani, di socialisti e di democratici.
Saluti fraterni».

IL VICE SEGRETARIO DEL PARTITO
(Sandro Pertini)

In buio in sala

"Il coraggio"

Da un atto unico di Augusto Novelli, Antonio De Curtis (Totò) nella duplice veste di produttore e d'interprete, trae questa paradossale vicenda. (La regia è di Domenico Paolella).

Il film narra il caso di Genaro Vaccariello, che salvato dalle acque di un fiume, si installa con tutti i suoi figli, nella casa del suo salvatore, il ricchissimo industriale, commendator Paoloni. Ne nascono situazioni comicee e gustose, e alla fine il nostro eroe, trasformatosi in un vero Deus-ex-machina, risolve la pesante e difficile situazione finanziaria in cui il suo protettore è caduto.

La trama non si discosta molto dalle altre commedie presentate da Totò. Ma notevole è il tentativo del produttore di infondere al suo personaggio una nuova dignità, di dargli maggiore consistenza, restituendo alla figura di Totò, che stava degenerando in semplice macchietta, il carattere di un vero e proprio personaggio comico.

Non che Totò ripudi il genere comico, che rimane sempre il suo carattere precipuo, ma non lo risolve più affidandosi a situazioni buffonesche, ma ad una autentica comicità, che in certi punti ci ricorda Charlie Chaplin, fatte naturalmente le debite proporzioni.

Noi ci auguriamo di affezionarci a questo nuovo personaggio, che sappia cogliere, in film sempre più impegnativi, il senso della vita, guardandola sotto l'aspetto di un umorismo sottile ed indulgente e che ci faccia dimenticare tutte le buffonate che sino ad oggi ci siamo sorbite. Nel film oltre a Totò, recita Gino Cervi, bonario e simplicitoso, che ha al suo fianco la prosperosa Gianna Maria Canale.

e danno un senso umano alla vicenda.

Ottima la scenografia e la inquadratura fotografica risolta da una regia accurata e vigorosa.

"La valle dell'Eden"

Con un linguaggio incisivo e vigoroso, Elia Kazan, il regista di "Un tram che si chiama desiderio", "Fronte del Porto", trae materia dal romanzo di Steinbeck "East of Eden" per presentarci una vicenda in cui i sentimenti trovano corrispondenza nel suo temperamento d'artista.

Il clima d'allegoria, i contrasti intimi dei personaggi, i sentimenti di violenza, già notati nei film precedenti, qui sono messi in maggior rilievo.

Il film vorrebbe essere una trasposizione in epoca moderna del racconto biblico di Caino ed Abele, ambientato in una famiglia di agricoltori e con intenzioni psicoanalitiche, che lavoriscono uno scambio di valori, per cui il cattivo è in fondo il migliore. Elia Kazan si rifugia volentieri nel simbolismo, ma questo stile simbolico è il meno adatto per dare un tono di autenticità alla tragedia del vecchio padre e dei due figli Aron, il preferito, e Caleb. Il clima di esasperato intimismo, l'analisi interna insistente e la recitazione sempre tesa, appesantiscono il film, aggravato anche da una compiaciuta ricerca di motivi secondari. Ottima la fotografia, notevole il cinemascopo usato negli interni, buona la recitazione della protagonista, Julie Harris.

Il protagonista principale, James Dean, la giovane promessa del cinema americano, perito tragicamente in un incidente d'auto, ha rivelato in questo film, le sue eccellenti qualità d'attore, messe in evidenza forse a scapito degli altri interpreti.

Il clima di esasperato intimismo, l'analisi interna insistente e la recitazione sempre tesa, appesantiscono il film, aggravato anche da una compiaciuta ricerca di motivi secondari.

Ottima la fotografia, notevole il cinemascopo usato negli interni, buona la recitazione della protagonista, Julie Harris.

Il protagonista principale, James Dean, la giovane promessa del cinema americano, perito tragicamente in un incidente d'auto, ha rivelato in questo film, le sue eccellenti qualità d'attore, messe in evidenza forse a scapito degli altri interpreti.

Ottima la fotografia, notevole il cinemascopo usato negli interni, buona la recitazione della protagonista, Julie Harris.

Ottima la fotografia, notevole il cinemascopo usato negli interni, buona la recitazione della protagonista, Julie Harris.

"Casco d'oro"

Serge Reggiani, che impersona il falegname, e Simon Signoret, la donna da lui amata, sotto la regia di J. Becker, danno vita ad una vicenda altamente drammatica.

Il film, prodotto alcuni anni fa, appare solo oggi sugli schermi italiani, perché ritardato da questioni giudiziarie.

L'ambiente è quello della Parigi fine secolo in un quadro vivo e reale della malavita parigina.

La legge è quella della giungla: la vendetta, il tradimento, la delazione sono le buone abitudini della banda capeggiata da un individuo violento e beffardo che non desiste dal delitto pur di raggiungere il suo scopo.

Nel film non c'è salvezza per i protagonisti principali.

La condanna è insita nella stessa impostazione della loro vita. Il falegname muore infatti ghigliottinato per avere ucciso il capobanda e vendicato così l'amico; la donna che ama, chiude la più bella pagina della sua vita, di cui aveva trovato la vera ragione in un sincero e genuino amore, assistendo impotente dalla finestra di un albergo alla morte del suo uomo.

Nel quadro crudo ed inesorabile che il regista ci presenta, si affermano tuttavia due valori fortemente umani e positivi: l'amore e il senso dell'amicitia che servono di riscatto ad una vita abietta

Napalm

A CURA DELL'ITALIA-URSS

Una proiezione di film e una conferenza di Petronio

Domenica 8 gennaio, alle ore 9.30, avrà luogo al Cinema Fulgor di Bologna, a cura delle Associazioni Italia-URSS e Amici del Cinema la proiezione del film sovietico "Boris Godunov", del documentario "Cacciatori di tigri" e del disegno animato "Un match straordinario". I film, concessi dalla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, non saranno presentati in visione pubblica nei cinema cittadini.

Giovedì 12 gennaio, alle ore 21, presso il Circolo Culturale "M. Gorki", in via S. Felice 2 a Bologna, il prof. Giuseppe Petronio dell'Università di Cagliari parlerà sul tema: "Struttura e spirito della scuola sovietica".

Ad ambedue le manifestazioni la partecipazione è libera.

CALCIO

Anno nuovo, vita nuova. Un proverbio che ben poche volte trova pratica applicazione. Ma per il Bologna non è stato così. Messo di fronte ai secondi della classe, punto nel suo orgoglio dalle innumerevoli critiche mossegli da tutte le parti, ha ritrovato se stesso ed ha messo in atto il vecchio detto. Prima dell'incontro di Vicenza era circolata la voce che Viani, in caso di sconfitta, avrebbe lasciato la direzione dei rossoblu ed era anche circolata un'altra voce che asseriva il prossimo acquisto di altri due giocatori stranieri: uno cinese chiamato "Ciao ciao" e uno egiziano: "Hecrivevrem-eh". Non abbiamo prestato molta fede a queste voci poi è venuta l'affermazione che ha messo a posto tutto. Infatti la vittoria sul Lanerossi, e più ancora la maniera come è stata conquistata, ha riportato le speranze nei cuori degli sportivi bolognesi e, speriamo, la fiducia nelle proprie possibilità nei giocatori rossoblu, e quel che più conta l'abbandono da parte di Viani di buona parte delle sue elaborate tattiche difensive per ritornare alla difesa più efficiente e cioè l'attacco ed ancora all'utilizzazione degli uomini in grado di seguirlo su questa nuova strada, la sola in grado di permettere all'ex-squadrone di risalire rapidamente sulla scala dei valori.

A Vicenza il Bologna è rinato. Giorelli, Rota e Balacci hanno dovuto lavorare di più di quanto non facevano in passato avendo davanti a loro assai più spazio libero, ma a questo dovranno abituarsi se verrà confermata la nuova ma sempre vecchia tattica ora adottata, e dovranno cercare anche di adeguarsi rapidamente alla situazione.

Pitmark, Greco e Randon sono stati il naturale trampolino di lancio degli attaccanti e Valentini, Bonifazi, Pivatelli, Pozzan e Pascutti hanno formato una perfetta linea avanzata nella quale i ruoli sono stati rigorosamente rispettati costringendo il Lanerossi ad allargare le maglie difensive e conseguentemente ha avuto una maggiore facilità di infiltramento da parte dei rossoblu tanto che già nel primo tempo Pozzan, Valentini e Pascutti sono riusciti ad andare a rete. Se il punteggio finale è stato di tre a due questo è derivato in primo luogo dall'annullamento di due reti, che a quanto sembra erano regolarissime, e dalla stanchezza che negli ultimi minuti ha fatto rallentare il ritmo all'undici bolognese; anche questa è una deficienza da superare.

A Monza domenica è erolito il mito dell'Udinese. Dopo trentacinque giornate di gare senza sconfitte la squadra di Bigogno è inciampata in una scatoletta di carne e lo slogan di "oggi si mangia Simmenthal" da ora in poi suonerà come una crudele ironia e un cocente ricordo per le zebrette. E' un boccone che rimarrà per parecchio tempo sullo stomaco degli sportivi udinesi. Questa sconfitta non ha però avuto conseguenze sulla classifica dato che il Palermo è caduto sul campo dell'Alessandria e quindi i due punti che l'Udinese aveva di vantaggio sul suo più vicino inseguitore sono rimasti intatti.

Chi va e chi viene. In questi giorni vi è stato un movimento abbastanza intenso di giocatori e allenatori. Sono giunti gli oriundi Natteri e Massei ingaggiati dall'Inter,

lo svedese Hamrin che ha firmato per la Juventus ed infine sta per arrivare anche Mister Carver che lascia le nebbie inglesi per quelle lombarde. Il tecnico britannico, già conosciuto in Italia, che ha sciolto il suo contratto con il Coventry, è stato ingaggiato esso pure dall'Inter (a meno che la Lazio non riesca a mettergli una buccia sotto i piedi). Nessuno invece è partito (e chi potrebbe lasciare questa mecca del calcio?) ma vi sono stati invece alcuni clamorosi abbandoni: Copernico ha lasciato la direzione tecnica della Lazio (per far posto a Mister Carver?), Senkey quella della Pro Patria e Magnozzi quella del Livorno.

Pallacanestro

Dopo la lunga parentesi festaiola il campionato riprende iniziando il girone di ritorno. Vedremo quali conseguenze questa vacanza di tre settimane ha portato negli atleti, se li ritroveremo in perfetta efficienza o se avranno perduto la forma. Non ci sarebbe da meravigliarsi se si verificasse qualche solenne sorpresa. Domenica la Virtus-Minganti farà visita alla Reyer che nell'andata venne battuta per 79-37; il Preti-Gira ospiterà il Pavia da esso già piegato per 58-46 ed il Moto Morini sicherà in casa del Borletti e sarà difficile che possa ripetere il risultato dell'andata che come è noto è rimasto sul punteggio di 60-60.

CICLISMO

Due settimane dopo aver conquistato il record mondiale sui cinque chilometri su pista coperta lo svizzero Strehler ha fatto suo anche quello sui dieci chilometri detronizzando Guido Messina che l'aveva stabilito nel mese di novembre al velodromo d'inverno di Parigi. Il tempo di Strehler, 12'39"6-10, migliora di ben dodici secondi e due decimi quello precedente.

NUOTO

Ogni tanto ci si ricorda che anche a Bologna esiste una piscina natatoria e finalmente domenica dopo l'incontro Bologna-Sampdoria, la piscina coperta dello Stadio Comunale ospiterà una importante riunione alla quale parteciperanno atleti d'Olanda, di Francia e d'Italia. Particolarmente attesa l'esibizione del neo-primitista italiano sui 200 metri dorso: Galletti il quale, impegnato da nuotatori di valore, sarà messo nelle condizioni più idonee per fornire tempi di eccezione. La rappresentativa italiana, fra gli altri, comprende i fratelli Gian Luigi e Maria Luisa Levati, quest'ultima campionessa del trampolino; i forti Lazzari e Graglia specialisti nella "arfallan"; la Masoero, Tissi e Bettini che rappresentano il nuoto bolognese.

BOXE

Da giovedì scorso Bruno Visentin è il nuovo campione italiano dei leggeri. Lo spezzino non ha faticato troppo per conquistarsi il titolo: ha abbandonato la sua solita tattica basata su una accorta difesa contrappuntata da rapidi colpi d'incontro. Visentin ha investito fin dalla prima ripresa il suo antagonista Antonini con precise e violente scariche al corpo e al viso e non gli ha dato un attimo di tregua. Tre riprese di questo ritmo e poi, un minuto dopo il suono del gong che dava inizio al quarto round, tutto è terminato: l'arbitro ha dovuto intervenire ad interrompere un combattimento che si era trasformato in un monologo recitato da Visentin di fronte ad un uomo incapace di tentare la benché minima difesa.

A Tunisi Tiberio Mitri ha schiantato Bill Jo Cohen. E' stato un incontro dominato dal principio alla fine dall'italiano che ha disposto come ha voluto del suo avversario. Per quattro volte il tunisino è andato al tappeto poi, alla settima ripresa, vi è rimasto per il conto totale.

Levi Dalla Vida, che per la organizzazione dell'incontro Cavicchi-Neuhaus ha lasciato al palo Torri e Gottfert, ha tentato il colpo di rinvire la data dell'incontro stesso dal 28 gennaio, data stabilita in linea di massima, al mese di maggio, evitando in tal modo di organizzare la riunione al Palazzo dello Sport di Milano, nel quale avrebbe corso il rischio di un pauroso deficit, per organizzarla invece allo Stadio Comunale con la speranza di ripetere il colpo del «sessantamila». La notizia è stata lanciata in un sasso in uno specchio di acqua stagnante, giusto per



Bruno Visentin ha raccolto l'eredità di Lol conquistando il titolo italiano dei pesi leggeri. Visentin ha nettamente dominato il suo antagonista Antonini battendolo per K. O. tecnico alla quarta ripresa.

saggiare le eventuali reazioni, e queste non sono mancate. Infatti l'associazione germanica dei pugili professionisti ha annunciato che presenterà una protesta all'Unione Pugilistica Europea per questo ventilato spostamento di data ritenendo che l'organizzatore italiano stia tentando di rinviare solo per far svolgere l'incontro all'aperto per avere un pubblico maggiore e quindi un maggior guadagno, facendo presente che altri avrebbero probabilmente offerto di più (otto milioni a Neuhaus) se il contratto avesse contemplato la possibilità dell'organizzazione all'aperto. Gennaio o maggio? Chi può saperlo? Certo è che non sarà la stessa cosa per i pugili i quali dovrebbero sapere con qualche mese di anticipo quale programma sta loro di fronte per curare una perfetta preparazione; preparazione che in questo caso dovrà essere particolarmente curata in quanto è in palio il titolo europeo.

IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Grigia l'XI^{ma} giornata per le squadre bolognesi

Prima di spiegare che cosa ha dato la... prima domenica del 1956 è bene, anzi, è doveroso, chiedere infinite scuse ai lettori per l'errato titolo apparso la settimana scorsa sulla nostra periodica panoramica, errore dovuto ad una imperdonabile svista tipografica.

Chiarito il... movente dell'errore, senz'altro possiamo a parlarci dell'undicesima giornata del Campionato di Promozione. Un'undicesima giornata per le squadre bolognesi, che certo non ha dato i risultati sperati. Basti pensare, infatti, che sia l'Imolese che il Molinella, pur giocando fra le mura di casa, sono incappate in una di quelle giornate che si usano definire grigie, ed hanno dovuto accontentarsi, in due, di un punto. Nel girone B invece il Casalecchio è tornato alla vittoria battendo quella bella squadra che è il Bozzolo. Anche il Tranvieri ha vinto, battendo il Concordia per due a uno. Il Castelmaggiore invece è andato a Parma contro la locale squadra del Rapid, e dopo ventisei minuti di gioco, le ostilità fra le due compagini, hanno avuto termine causa l'impraticabilità del campo, ridotto in misero stato, per la pioggia.

Procedendo con ordine, parleremo prima di tutto, della sconfitta casalinga dell'Imolese ad opera del Cesena e segnatamente sulla situazione venutasi a creare dopo questa nuova battuta d'arresto. Situazione non certo troppo edificante, se si pensa che la squadra imolese ora si trova al quint'ultimo posto nella graduatoria a quota otto dopo undici partite giocate.

Il Molinella, invece, sta meglio anche se domenica ha dovuto dividere la posta con quella forte compagine che è l'Alfonsine.

Avevano segnato per primi i locali, grazie ad un indovinato tiro di punizione calcato da Fiammenghi, ma dopo quell'episodio, il Molinella non ha saputo andare oltre, prima di tutto per l' incompiutezza della sua prima linea, ed in secondo luogo per l'efficace controllo adottato dall'ottima difesa avversaria. Nella ripresa poi gli ospiti riuscivano a pareggiare con Neironi; risolvendo una turpissima mischia creata davanti alla porta di Pasquali. Ma tralasciando questi due episodi di cronaca, diremo che la manovra degli avanti locali non ha creato altre situazioni da rete proprio per l'inefficienza dei cinque avanti in cui ha brillato per la sua... imprecazione, il mezzo destro Garuti.

Il Castelmaggiore, abbiamo detto, ha chiuso dopo solo ventisei minuti di gioco la sua partita, per l'impraticabilità del campo. Fino al momento della sospensione il pur debole Rapid Parma ave-

va cercato di sorprendere la difesa avversaria tentando di portare qualche attacco, ma la difesa del Castelmaggiore, sino a quel momento, si era comportata veramente bene, sbrogliando con sicurezza ogni offensiva avversaria.

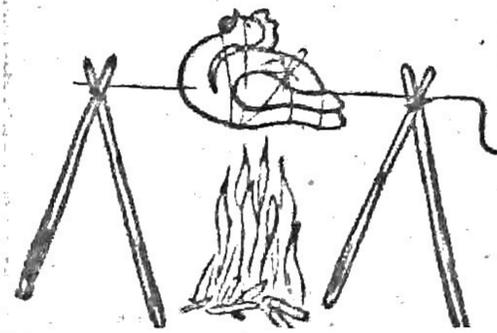
Con una prodezza (se così la si può definire) di Tidida il Casalecchio ha liquidato un Bozzolo non certo all'altezza della sua fama: tutta-

via un Bozzolo sempre pericoloso. La rete marcata da Tidida, anche se venuta dopo una confusa mischia, sanziona una certa superiorità di manovra dei locali, che si sono mossi con sorprendente vivacità all'attacco e con decisa sicurezza in difesa. Con questa nuova vittoria il Casalecchio si porta a quota sedici, cioè a soli due punti dal Lanadini, (cioè dalla capolista).

F. V.

Ristorante Rosticceria

VIA UGO BASSI 8 TEL. 32.511



Il locale più frequentato
I migliori prezzi
Salone per comitive
Cooperativa
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
Bologna



Una bella inquadratura del film «Casco d'oro» di Jacques Becker. A sinistra l'attrice Simon Signoret.

VITA IMOLESE - VITA IMOLESE

Intervento di Alfredo Giovanardi alla riunione del Comitato Soccorso Invernale

Nella riunione del Comitato per il Soccorso Invernale, alla quale in qualità di componente del medesimo comitato è intervenuto il compagno Alfredo Giovanardi, in rappresentanza della Camera del Lavoro, è stato discusso un programma della attività generale onde consentire una maggiore e più larga assistenza a tutti i cittadini bisognosi del nostro Comune.

Il compagno Giovanardi a nome della Camera del Lavoro e dei suoi 16.300 organizzati, al fine di fare della assistenza non un'elemosina ma un diritto Costituzionale dei cittadini bisognosi e per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori ha formulato queste precise proposte:

1) La nostra azione per la raccolta di fondi sia diretta

particolarmente di giovani disoccupati o in cerca di prima occupazione nella misura del 6% nelle aziende industriali con più di 50 dipendenti del 10% nelle aziende commerciali con più di 15 dipendenti. Chiedere che a questo scopo intervengano col loro buoni uffici le autorità competenti.

11) Richiesta nostra alle Autorità e alle Associazioni interessate affinché gli agrari facciano eseguire i lavori di migliorazione e trasformazione fondiaria, come vuole la legge sull'imponibile.

12) Richiesta di maggiori stanziamenti da parte dello Stato e per l'esecuzione di opere pubbliche con inizio immediato al fine di diminuire la disoccupazione.

Queste sono le precise proposte che la C.d.L. a nome dei suoi 16.300 organizzati avanza in questa Sede, perché solo se queste saranno affrontate e realizzate si risolverà se non in tutto in buona parte il problema disastroso - allo stato attuale - dell'assistenza invernale.

Queste, a parere nostro, le cose che faranno apparire la assistenza non una elemosina, ma un diritto costituzionale delle categorie povere del nostro paese.

Queste le cose che affrontano e indicano la via per sollevare dalla miseria larga parte di cittadini imolesi aprendo una prospettiva di maggior lavoro e di più adeguata assistenza.

Queste proposte che nel corso della discussione sono state condivise dal rappresentante dell'Amministrazione Comunale e dal rappresentante dell'ECA sono state invece respinte dalla maggioranza della Commissione composta i rappresentanti delle organizzazioni sindacali minoritarie.

La Camera del Lavoro con l'appoggio di tutte le forze democratiche continuerà nel Paese la lotta affinché queste proposte siano condivise da tutti i lavoratori.

COMUNICATI

Il Sindaco rende noto che fino al 15 gennaio p.v. sono depositati nell'ufficio comunale, ai sensi dell'art. 15 della legge 7 ottobre 1947, n. 1038, gli elenchi predisposti

VITTORIOSA LA C.G.I.L. nella Commissione Interna del Comune

Il 27 e 28 u.s. hanno avuto luogo le elezioni dei dipendenti comunali per il rinnovo della C. I.

Ecco i risultati:
1954: CGIL voti 189; CISL voti 88;
1955: CGIL voti 198; CISL voti 78.

I seggi sono stati così ripartiti: n. 4 alla lista della CGIL; n. 1 alla CISL.

Nel 1954 la CGIL disponeva di 3 seggi e la CISL di 2.

Non v'è dubbio che i dipendenti comunali hanno dimostrato con i fatti che la loro fiducia verso il Sindacato unitario va aumentando.

dalla Commissione elettorale comunale per la revisione annuale delle liste, insieme con i titoli e documenti relativi a ciascun nominativo e con le liste generali dell'anno precedente.

Ogni cittadino, può, entro tale periodo, prendere visione degli atti.

Contro qualsiasi iscrizione, cancellazione, diniego di iscrizione od omissione di cancellazione negli elenchi proposti dalla commissione comunale, ogni cittadino ha facoltà di proporre ricorso, anche per tramite del Comune, alla Commissione elettorale mandamentale, non oltre il 15 gennaio p.v., con le modalità di cui all'art. 17 della Legge sopracitata.

Il Comitato Comunale della Associazione Sinistrati e Dannoceggiati di Guerra comunica che si sono già iniziate le pratiche aziendali (agricola, commerciale, artigianato, industria).

Invita tutti i sinistrati di

guerra interessati a voler passare dall'ufficio, con sede presso il Municipio di Imola, per ulteriori informazioni e per rinnovare la tessera per l'anno 1956, al fine di rafforzare sempre più l'Associazione la quale, come è noto, svolge una proficua attività in favore della categoria.

Il Sindaco notifica che tutti i cittadini dello Stato e gli stranieri che con l'arruolamento nell'Esercito (od in altro modo previsto dalla legge sulla cittadinanza 13 giugno 1912, n. 555) possono divenire tali, nati fra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1938 e che agli effetti della leva devono considerarsi legalmente domiciliati in questo Comune a senso dell'art. 43 del Testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito, sono in obbligo di domandare entro il mese di gennaio la loro iscrizione nelle liste di leva e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno loro essere richiesti.

Nostri compagni chiamati a pubblici incarichi cittadini

Succeduto al defunto consigliere Sangiorgi il compagno Nino Marani

Con la morte di Mario Gaetano Sangiorgi già assessore e consigliere del Comune d'Imola, che dal maggio 1955 in quel consesso vi era in rappresentanza della lista "A. Costa" - PSI, la seduta consigliere di martedì sera 27 dicembre 1955 nominava, quale sostituto del defunto, il compagno Gino Marani.

Il compagno Gino Marani che già ebbe incarichi presso l'Amministrazione Comunale e che fu designato dal Partito a ricoprire la carica di consigliere nelle Aziende Municipalizzate Acqua-Gas-Elettricità, ha dimostrato sempre tutta la responsabilità che gli derivava dalla sua posizione e un'assoluta coerenza politica e morale. La fiducia che il Partito pone nel compagno Marani, le sue stesse capacità di amministratore, e la rettitudine morale che l'hanno sempre contraddistinto, infondono in tutti i sociali-

sti democratici di Imola la convinzione che il nuovo consigliere darà un valido e tangibile contributo, unitamente a tutta la maggioranza della Amministrazione Comunale, per il bene di tutti gli amministrati.

I socialisti Imolesi e la redazione del giornale, nell'esprimere il saluto più cordiale e fraterno al compagno Marani, formulano i migliori auguri di lavoro e di successo.

Polché sarebbe apparso incompatibile, a termine di legge, la carica di Gino Marani a consigliere comunale, con la carica di consigliere nelle Aziende Municipalizzate Acqua Gas Eletticità, a sostituire il compagno Marani è stato designato dal Partito il compagno Grandi Adriano.

La provata fedeltà al Partito del compagno Grandi Adriano, la sua stessa vita

politica che sempre l'ha tenuto impegnato in posti di responsabilità di un certo rilievo, danno piena convinzione al Partito e a tutti i militanti che anche in questo nuovo incarico egli saprà assolvere degnamente alle sue nuove funzioni.

Al compagno Grandi Adriano il saluto e l'augurio dei socialisti Imolesi e della redazione del Giornale.

Prof. Dott. **Romeo Galli**

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAUMATOLOGIA - ORTOPEDIA
Martedì e sabato ore 10.30
Giovedì ore 15.30
IMOLA - Piazza delle Erbe N. 5

Dott.ssa Galavotti Nives
AMBULATORIO Via Bughetti 8

Martedì Giovedì, Sabato: dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 18; Lunedì, Mercoledì, Venerdì: dalle ore 16 alle 18; Domenica: dalle ore 9 alle 10. Si accettano libretti Mutua 1956. Abitazione: Via della Villa Clelia, 1 - Tel. 2042.

"FESTA DEL PENSIONATO,, ALLA COOP. BRACCIANTI



Un momento della manifestazione.

costretti da pensioni insufficienti a continuare, nonostante l'età, la loro attività lavorativa. Hanno portato la loro parola di adesione e di plauso i rappresentanti locali della Camera del Lavoro e della lega pensionati, il compagno Manuele Elmo per il Partito Socialista Italiano e l'On. Marabini per il Partito Comunista Italiano, fra i vivi consensi degli intervenuti.

Dopo la distribuzione ai vecchi pensionati di buoni per acquisti di generi alimentari, un brindisi augurale ha suggellato la bella e simpatica manifestazione.

OFFERTA
Il compagno Ernesto Zini della Sezione Brunelli nel ricambiare gli auguri agli assessori della Provincia, offre L. 3.000 all'Avanti! e L. 2.000 al nostro settimanale. Le redazioni ringraziano.

OFFERTE PRO ORFANOTROFIC

In memoria di Sangiorgi Mario, la vedova offre all'Orfanotrofio Masehile L. 2.000.

Ringraziamento

Le Ceramiche pensionate grate ringraziano il Consiglio e tutti i soci della Cooperativa Ceramica per la generosa offerta a loro in occasione delle Feste Natalizie e di altre solennità.

Offerte pro CRI

La vedova di Mario Sangiorgi in memoria del marito L. 2.000. Il Consiglio Direttivo ed i Revisori dell'Associazione per Imola Storico Artistica per condoglianze al Presidente Prof. Rezio Busca-rolli in morte della compianta di lui madre L. 500.

Giovedì 22 Dicembre u. s. i soci della cooperativa fra Operai Braccianti ed affini di Imola si sono riuniti, nella sala (g. c.) della Cooperativa « Andrea Costa », per festeggiare i vecchi pensionati. Il presidente Varani, con opportune parole, ha puntualizzato come la manifestazione, che è ormai entrata nella tradizione del Sodalizio, voglia essere una dimostrazione di riconoscenza e di simpatia, nonché una attestazione di solidarietà ai più vecchi soci i quali, purtroppo, dopo anni e anni di duro lavoro e giunti al momento di un meritato riposo, sono

tutto il personale del Reparto Medicina Uomini per le amorevoli cure prodigate al loro caro durante la degenza in Ospedale.

Ringraziano pure sentitamente il medico curante dott. Iacchini e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

La politica unitaria conquistata sempre nuovi strati di lavoratori e si fa strada. Non contano le manovre dei fautori della discriminazione e della divisione; i lavoratori sanno distinguere la strada dell'unità e su questa sviluppano la loro azione per conquistarsi migliori condizioni di vita.

Un nutrito programma di lavoro attende la nuova C.I.; un programma che interessa tutti i lavoratori e che ha bisogno del loro appoggio per essere portato a compimento.

Al compagno Socialista spettano ora nuove responsabilità, dato che due nostri compagni hanno avuto il mandato e la fiducia dei lavoratori.

Essi potranno portare a termine tale compito nella misura in cui tutti i socialisti sapranno porsi all'avanguardia nella lotta per la soluzione dei problemi dei lavoratori.

RINGRAZIAMENTO
Maria Bulzani ved. Bertozzi e il figlio Bruno sentono il dovere di ringraziare pubblicamente il Prof. Fellà, il Dott. Croci e gli altri Medici Assistenti, le Suore e

La "befana,, del Comune

L'Amministrazione Comunale di Imola, nel vasto quadro dell'attività assistenziale che conduce nei confronti delle categorie più disagiate della popolazione in occasione delle feste di fine anno, ha preso alcune iniziative che hanno riscosso la simpatia e il plauso dell'intera cittadinanza.

Tali iniziative non hanno lo scopo di fare dimenticare il bisogno di assistenza di un largo numero di cittadini, né tanto meno l'Amministrazione Comunale pensa di aver risolto con esse un sì grave problema, l'unico motivo di queste lodevoli iniziative è quello di far sentire un po' meno di queste feste il peso del bisogno a tutti gli assistiti.

Per queste ragioni si è deliberato di offrire a tutti i vecchi bisognosi del Comune un pranzo che, com'è noto è stato rinviato al giorno dell'Epifania non essendo ancora pervenuta la delibera approvata dalla G.P.A.

Un pacco verrà pure donato a tutti i bambini diretta-

mente assistiti dagli Istituti Imolesi col contributo di Enti, Associazioni, Società, persone facoltose, ecc.. Questa manifestazione avrà luogo domenica prossima 8 c. m. alle ore 14,30 nei locali della Residenza Comunale.

Queste simpatiche iniziative testimoniano come grande sia il senso di solidarietà degli amministratori democratici verso tutta la popolazione.

Domenica 8 gennaio, alle ore 8,30, nei locali della Federazione avrà luogo un convegno degli amministratori e dei segretari delle Sezioni. All'ord.g.: MI-

GLIORARE LA ATTIVITA' AMMINISTRATIVA DELLE SEZIONI PER FARE PIU' FORTE LA ORGANIZZAZIONE DI PARTITO.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

SOMMA PRECEDENTE	L. 132.325
Maria Plata e Famiglia in mem. del fratello Peppino offre	>> 200
Diana Albero rinnovando l'abbonamento	>> 100
Manzoni Bice in mem. del Padre	>> 100
Giovanardi Romeo rinnovando l'abbonamento	>> 200
Manuelli Guido rinnovando l'abbonamento	>> 200
Conti Giuseppe rinnovando l'abbonamento	>> 100
Montefiori Augusto offre	>> 50
Morsiani Benigno offre	>> 50
Baroncini Iolando rinnovando l'abbonamento	>> 100
Galassi Aldo e Gollini offrono al nostro settimanale	>> 100
Sedani Vincenzo rinnovando l'abbonamento	>> 200
Pasotti Alfredo rinnovando l'abbonamento	>> 200
Giovanni Stefano rinnovando l'abbonamento	>> 100
Franceschelli Primo nel 6° anniversario della morte del figlio Achille offre	>> 200
Maiolani Giuseppe nel 1° anniversario della morte del compagno Delfo Balducci	>> 100
Fra Amici a mezzo Mirri al «Momento»	>> 200
Loreti Pio rinnovando l'abbonamento	>> 200
Masolini Anna rinnovando l'abbonamento	>> 250
Dall'Osso Galeazzo rinnovando l'abbonamento	>> 50
Masotti Aldo offre al nostro settimanale	>> 100
Rivola Giuseppe nel 1° anniversario della morte del compagno Delfo Balducci	>> 100
Pasquali Giacomina e Famiglia nel 1° anniversario della morte del loro caro Delfo	>> 500
TOTALE	L. 135.725

Applaudita conferenza Pro-Casa di Riposo di Imola del comp. dott. E. Mazzoli

Mercoledì sera, 28 Dicembre 1955 nella sala della Cooperativa «A. Costa» presentò un discreto pubblico, il compagno dr. Enea Mazzoli pronunciò un significativo discorso facendo una sintesi altamente qualificata della politica che in questi ultimi anni ha caratterizzato la vita del Paese e nello stesso tempo metteva in rilievo la coerente posizione mantenuta dal PSI di fronte ad ogni avvenimento.

Il compagno Mazzoli nella sua approfondita e ricca disamina che si legava al successo elettorale del 7 Giugno 1953, ha posto in luce come il PSI abbia avuto ricche iniziative, vantaggiose allo schieramento democratico, e come queste abbiano servito a squalificare viepiù i gruppi più reazionari che hanno cercato, in modo particolare nel periodo del Ministero Scelba, di mettersi in contrasto con la Costituzione e le più elementari esigenze economiche, sociali e politiche del Paese. Tale realtà veniva rivela-

ta con l'enunciazione dei punti più salienti degli avvenimenti politici come ad esempio la grande affermazione del PSI nelle elezioni siciliane e la elezione del Presidente della Repubblica. La caduta di Scelba, che buona parte compete alle forze socialiste, così ancora le elezioni dei giudici della Corte Costituzionale, attraverso le diverse considerazioni, veniva pure dimostrato come il compromesso del Governo Segni sia stato accettato e a quali condizioni. Inoltre un chiaro e preciso quadro veniva tracciato dall'oratore dimostrando come il distacco dell'IRI-IPM-COCCO dalla Confindustria, la riforma dei patti agrari, siano problemi di basilare importanza per il Paese che sono rimasti insoluti mentre la loro soluzione è sentita anche da uomini di parte d.c.

Il Dr. Mazzoli terminava la sua conferenza invitando i cittadini ad aderire al PSI affinché col concorso di sempre maggior forze sia possibile risolvere i problemi del popolo italiano.

I vicini di casa in mem. di Bartoli Bruna	L. 750
Norma Trombetti in mem. di Lanzoni Teresa ved. Baroncini	>> 300
Fiumi Vittorio e Consorte in mem. di Biondi Domenica ved. Galassi	>> 500
Nettuna Dall'Azio, Maria Giovannini, Amelina Tabanelli in mem. di Bruna Bartoli	>> 1.000
I vicini di casa in mem. di Bettini Eugenio	>> 1.800
Gina e Gaetano Gambetti ricordano un mese anniversario	>> 1.000
Ersilia e Dirce Carnevali in mem. di Domenica Biondi ved. Galassi	>> 300
Le Maestranze della Laterizi in mem. di Casadio Paolo	>> 1.200
Baroncini Antonio in occasione del 5° anniv. della morte di Cicognani Domenico - ceramicista	>> 2.000
Ida Castellari ved. Rivalta per il S. Natale	>> 450
Coop. Ceramica di Imola per il Natale	>> 25.000
Galanti Ancilla per i vecchi del Ricovero	>> 1.000
Soc. Laterizi per le Feste Natalizie e Nuovo Anno	>> 10.000
Selvatici Nina per le Feste	>> 5.000
La Vedova per onore la memoria del marito Mario Sangiorgi	>> 2.000

Il Consiglio di Amministrazione della Casa di Riposo per Inabili al lavoro del Comune di Imola, in adunanza il 23-12-1955, ha deliberato di rivolgere il più vivo ringraziamento a tutti i benefattori dell'Ente che si sono compiaciuti di assistere con umana comprensione i vecchi ospiti della Casa che, con grato animo, unitamente al Consiglio, ringraziano.

La proficua attività sanitaria della Provincia nella relazione Gualdi

Espressa dal consigliere Bernardi l'approvazione dei socialdemocratici del bilancio di previsione 1956

Si è discussa, in questi giorni, l'approvazione del bilancio preventivo 1956 che ha ottenuto, come i bilanci precedenti, l'approvazione del gruppo consiliare socialdemocratico.

La discussione dei socialdemocratici è stata espressa attraverso il consigliere Bernardi il quale ha affermato che la linea di condotta seguita e l'operato svolto dalla Provincia è, in relazione allo stato politico, sociale ed economico dell'immediato dopoguerra e attuale, il migliore e il più giusto.

Un'altra 12 milioni sono stati spesi per una miglior attrezzatura scientifica diagnostica; altri 9 per l'acquisto di medicinali più moderni e costosi; è stato migliorato il vitto come qualità e quantità ed è stato rafforzato il corpo medico con l'assunzione di giovani specialisti in neuropsichiatria.

Per quanto riguarda, infine, l'assistenza in generale, l'assessore prof. Gualdi, dopo aver elencato quanto già si sta compiendo, ha posato l'accento sul problema sanitario che in particolare rientra nei compiti della Provincia: quello delle malattie cardiovascolari.

L'augurio dei socialisti

(continuazione dalla 1.a pag.)

Il nostro pensiero si rivolge a tutti i militanti e cittadini che hanno sofferto per la politica di discriminazione attuata dalla classe dirigente. Memori degli indimenticabili insegnamenti dei compagni che nell'anno trascorso sono stati strappati all'affetto di tutto il Partito: Rodolfo Morandi, Clodoveo Bonazzi e Francesco Kolletz e dei numerosi militanti di base, i socialisti coscienti che nell'unità è l'invincibile forza del Partito e dei lavoratori, assumono l'impegno di portare avanti senza mai esitare la lotta per gli ideali del socialismo, onde garantire pane e pace in ogni casa, gioia e lavoro ad ogni essere umano, un avvenire più sereno alle nuove generazioni.

Il nostro pensiero si rivolge a tutti i militanti e cittadini che hanno sofferto per la politica di discriminazione attuata dalla classe dirigente. Memori degli indimenticabili insegnamenti dei compagni che nell'anno trascorso sono stati strappati all'affetto di tutto il Partito: Rodolfo Morandi, Clodoveo Bonazzi e Francesco Kolletz e dei numerosi militanti di base, i socialisti coscienti che nell'unità è l'invincibile forza del Partito e dei lavoratori, assumono l'impegno di portare avanti senza mai esitare la lotta per gli ideali del socialismo, onde garantire pane e pace in ogni casa, gioia e lavoro ad ogni essere umano, un avvenire più sereno alle nuove generazioni.

I compagni della Sezione « P. Fabbri » e la Redazione del settimanale inviano auguri di pronta guarigione a Gianni Gozza, figlio della compagna Denella Francia, recentemente infortunatosi.

Auguri
I compagni della Sezione « P. Fabbri » e la Redazione del settimanale inviano auguri di pronta guarigione a Gianni Gozza, figlio della compagna Denella Francia, recentemente infortunatosi.

Offerte
I compagni del NAS officina Istituto Rizzoli, pongono a tutti i membri del Consiglio di Amministrazione sospeso, i migliori auguri per l'anno nuovo, ed esprimono ad essi tutta la loro solidarietà.

Adriano Guiduzzi, ricordando la sua povera mamma uccisa dai fascisti nel 1922, offre L. 500 al nostro settimanale. La redazione ringrazia.

Augusto Proni, della Sezione « Libero Zanardi », rinnovando l'abbonamento alla gloriosa « Squilla », offre L. 200. La redazione ringrazia.

Adriano Guiduzzi, ricordando la sua povera mamma uccisa dai fascisti nel 1922, offre L. 500 al nostro settimanale. La redazione ringrazia.

Direttore responsabile CARLO BADINI
Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

Esempio da imitare
Nella campagna per il bollino pro Partito si è particolarmente distinto il NAS della Cooperativa di Consumo di Bologna composta di 57 compagni i quali hanno sottoscritto complessivamente L. 33.050.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARIETÀ
Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Cooperativa VETRAI
Via Lama n. 61 - Telef. 39.433
Specializzati in:
Vetri - Cristalli e Specchi
Nel vostro interesse interpellateci

P. 160
N.W. 13160
CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE
La Crema P. 160 a base di crema nuttante di aceto anestetico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalla infezione, rinfresca l'epidermide.
LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89
telefono n. 89

Combustibili liquidi e solidi,
Nafta per riscaldamenti, Anticite primaria, carburanti, lubrificanti delle
migliori marche, qualità e prezzi

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI
Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA INFORTUNATICA
IMOLA
AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluse il giovedì dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dott. GUIDO PIFFERI
Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
IMOLA - Via Cavour 98
Telefono n. 143
Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
Aereosolterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
Esegue interventi chirurgici anche per la Mutua (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA SPECIALISTA
IMOLA
Via F. Orsini, 18 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)
BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforese - Raggi X

PEDICURE
Cortecchia Capinera
Via Fil. Cairoli, 4 - IMOLA
Martedì Giovedì Sabato Domenica
dalle ore 9 alle 12 - dalle 14 alle 19
A domicilio:
Mercoledì Venerdì

Completata la ferrovia Casalecchio di Reno-Vignola

Con l'inaugurazione dello ultimo tronco la ferrovia Casalecchio-Vignola è ormai completamente ricostruita grazie all'opera della nostra amministrazione provinciale che ha visto, dopo una lunga vicenda durata anni ed anni, grazie anche al contributo dato da organizzazioni sindacali, comitati cittadini, vari enti economici e sociali che si sono ripetutamente espressi in convegni e manifestazioni pubbliche, coronati i suoi sforzi da un meritato successo.

Lunga è la storia di questa ferrovia secondaria. E' infatti fin dal 1880 che l'Amministrazione Provinciale di Bologna con encomiabile iniziativa fece sì che l'intero suo territorio non servito dalle ferrovie statali, venisse collegato da ferrovie e tranvie a vapore a scartamento normale. Prima fra tutte fu la Tranvia Bologna-Bazzano aperta all'esercizio il 9 dicembre 1883 alla quale seguirono poi quelle Bologna-Imola, le due ferrovie Bologna-Portomaggiore e Bologna-Massalombarda, la tranvia Bologna-Pieve di Cento nonché l'altro tronco Bologna-Malalbergo. Per quanto concerne invece la tranvia Bologna-Bazzano a seguito del vivo interessamento di alcuni Comuni modenese fu estesa fino al Capolinea di Vignola dove il primo treno giunse il 28 aprile 1886.

Per vario tempo questi mezzi furono incontrastati padroni delle comunicazioni poi dopo la fine della guerra 1915-18 causa il logico sviluppo dell'automobilismo cominciarono i sintomi di crisi in quanto i bilanci già tanto attivi da permettere non solo il pagamento delle quote di ammortamento ma addirittura la erogazione di utili alle società esercenti andarono aggravandosi tanto

che le società stesse chiesero di abbandonare il servizio. Questo fu il caso della tranvia a vapore Bologna-Vignola la cui sub-concessionaria Società belga ne domandò la soppressione allo scadere del 1922. Ma alla minacciata chiusura insorsero gli enti e le popolazioni interessate tanto che il Ministero invitò la Provincia quale concessionaria a studiare la trasformazione della vecchia tranvia in ferrovia elettrica la cui inaugurazione si ebbe nell'ottobre 1938. A circa 16 anni la ferrovia Casalecchio-Vignola rappresentava la linea secondaria più moderna d'Italia ed il materiale rotabile, a struttura tubolare portante ha trovato applicazione addirittura nelle ferrovie francesi che per i servizi

locali di Parigi hanno adottato treni analoghi a quelli in uso sulla Casalecchio-Vignola. Ma la guerra con le sue distruzioni che un po' tutti conoscono lasciò il materiale rotabile inutilizzabile per circa il 90%. Lungo sarebbe descrivere le vicende della ricostruzione troppo recenti e troppo note per richiedere un'ulteriore illustrazione. Ma il continuo e particolare interessamento di alcuni dei dirigenti della Provincia aveva ragione delle incertezze e delle remore fraposte dagli organi superiori ed il 29 maggio 1951 si riapriva allo esercizio il tronco Casalecchio-Savignano, mentre restava da costruire l'ultimo (da Savignano a Vignola) nel quale era compreso il

ACCORDO SULL'ASSISTENZA EXTRA LEGEM

UNA GRANDE VITTORIA ottenuta dai braccianti

I braccianti bolognesi hanno ottenuto una grande vittoria raggiungendo, malgrado l'intransigenza e i ricatti degli agrari, il rinnovo dell'accordo sull'assistenza extra legem dei patti stagionali e del contratto provinciale dei braccianti e salariati fissi con alcuni miglioramenti. Questi risultati sono stati possibili grazie alla lotta condotta dai braccianti bolognesi con alla testa la Fedebraccianti, che ha indotto anche le altre organizzazioni sindacali a rimanere unite sulla piattaforma rivendicativa concordata. A nulla è valsa la manovra degli agrari bolognesi che hanno cercato in tutti i modi di dividere l'organizzazione dei lavoratori, ottenendo solo di prolungare di diversi giorni le trattative per tentare di sfuggire alle giuste e umane richieste dei braccianti. Decine di delegazioni di lavoratori della terra si sono recate in questi giorni dagli agrari e dalle autorità per protestare contro il tentativo di voler diminuire l'imponibile invernale e abolire l'imponibile estivo, il che verrebbe a significare un aumento della miseria. E' stato ottenuto il rinnovo integrale dell'accordo sull'assistenza extra legem per tutti i braccianti e i loro familiari per il 1955 ed anche il rinnovo integrale dell'imponibile invernale, un aumento forfetario di L. 7 dell'indennità di mensa nei lavori grano e riso da L. 33 a L. 40 orarie; l'aumento della tariffa oraria nella vendemmia, con scala, di L. 13 per le donne e di L. 12 per gli uomini; l'applicazione della scala mobile per la mensa nella lavorazione della canapa con un aumento da L. 30 a L. 40 per il 1955; l'inserimento della monda er-

ba sala con lo stesso trattamento e la stessa tariffa della monda riso per la raccolta erba sala a L. 190 orarie più L. 40 di mensa; l'inserimento della tariffa raccolta fragole da L. 125 a L. 143 orarie; l'impegno di continuare le trattative per la compartecipazione. Nel corso delle trattative gli agrari hanno accettato le richieste della Fedebraccianti a incontrarsi per definire l'accordo provinciale sulla compartecipazione e regolamentazione del collocamento su basi più eque. Sul problema della compartecipazione la CISL e la UIL hanno dichiarato di astenersi dalle trattative, pur impegnandosi a non ostacolarle. La Fedebraccianti a sua volta ha dichiarato che se l'accordo sarà raggiunto rimarrà aperto a tutte le organizzazioni e a tutti i lavoratori. Questi risultati sono una dimostrazione della coscienza dei braccianti bolognesi. Altri problemi sono stati posti sul tappeto dalla Fedebraccianti tra cui la proposta per una commissione di controllo per la applicazione degli imponibili, l'inserimento della mensa in tutti i lavori stagionali, l'avvicinamento delle tariffe femminili a quelle maschili. Ma per essi non solo si è avuto l'opposizione degli agrari ma bensì della stessa CISL la quale, per bocca di Gino Gabusi, si è rifiutata di accettare queste rivendicazioni. Martedì mattina il Comitato Direttivo della categoria unitamente ai capilega, ha riconosciuto il grande successo ottenuto dai braccianti ma nel contempo ha condannato l'atteggiamento del sindacato minoritario. Sappiano i lavoratori ritrovare quell'unità che è garanzia di futuri successi.

BENEFICENZA DELLA "PROVINCIA"



L'Amministrazione Provinciale, proseguendo nella distribuzione di pacchi ai bambini poveri, in occasione del Capodanno ha allietato numerose famiglie povere. Altra importante iniziativa è stata quella dell'E.C.A. che ha offerto 800 pranzi ad altrettanti cittadini indigenti. Intanto è in preparazione per i prossimi giorni la Befana del cooperatore; per l'occasione saranno distribuiti decine di migliaia di pacchi. Nella foto: La distribuzione dei pacchi della Provincia.